



Periodico della Parrocchia

**Santa Maria**

del

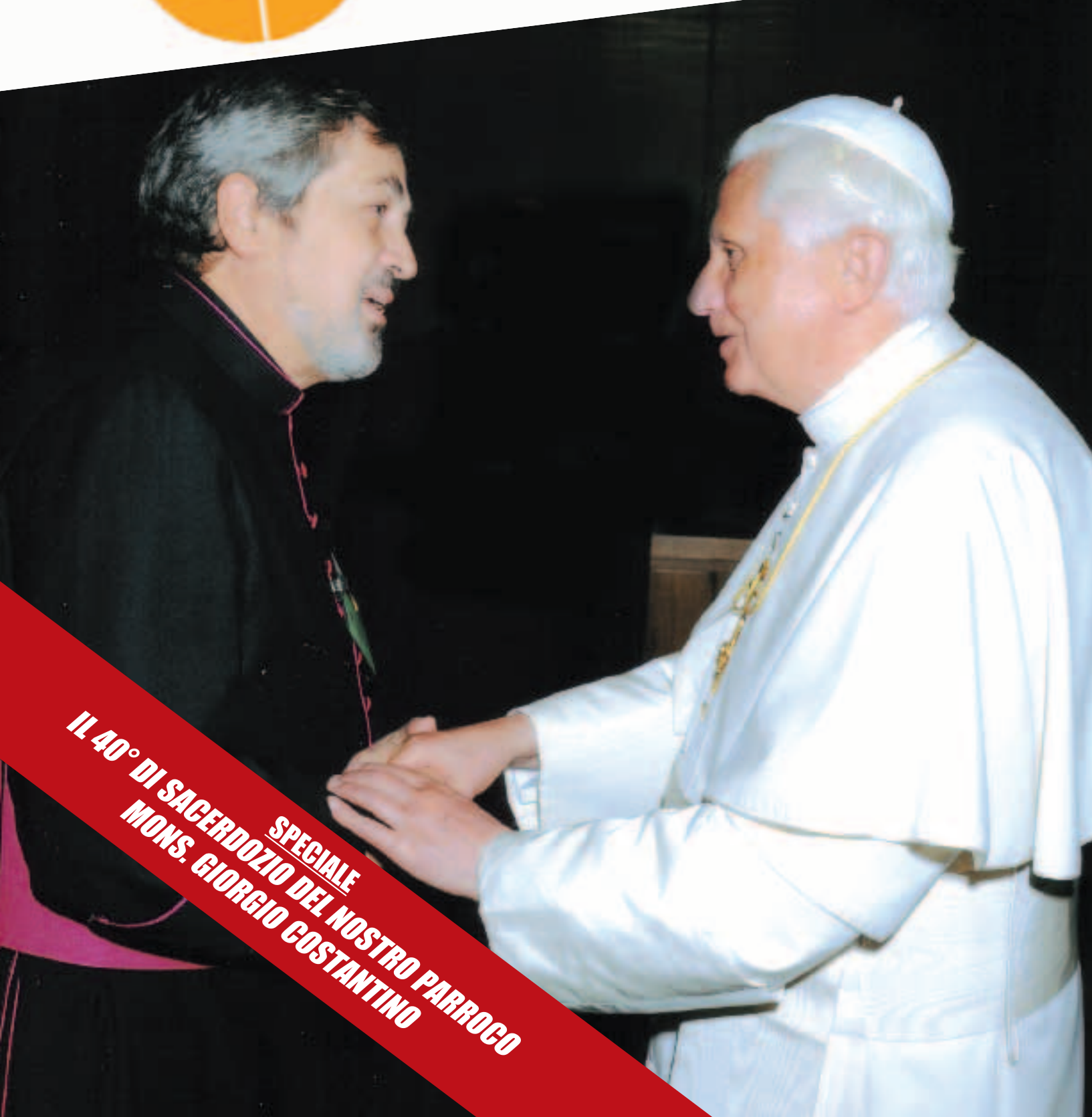
**Divino Soccorso**

Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>

Anno XXXIV - n. 3 - Dicembre 2008

*Natale 2008*



**IL 40° DI SACERDOZIO DEL NOSTRO PARROCO  
SPEZIALE  
MONS. GIORGIO COSTANTINO**



## Insieme ancora

Il passato sembra il vero protagonista quando si parla di una persona in occasione di un anniversario. Fa sembrare ogni pensiero quasi un "coccodrillo", il pezzo custodito dalle redazioni giornalistiche pronto per essere pubblicato immediatamente dopo la dipartita di un personaggio.

Il senso di -quasi- commemorazione è, infatti, tanto più fastidioso quanto più la persona in questione è viva e vegeta.

Eppure tale sensazione nasce da un errore frequente: pensare che il tempo vissuto sia ormai irrimediabilmente svanito.

Ma un uomo di fede è un uomo di speranza. Un uomo di futuro. Il tempo vissuto non è svanito, è qui. Con lui. Fa parte di una storia personale che diventa presente in ogni momento della sua vita.

Scrivere dei quarant'anni di sacerdozio di don Giorgio è testimoniare la presenza che oggi più di ieri egli scrive nel nostro cuore. E' immaginare il futuro della sua missione nel ringraziamento e nella lode a Dio e a Coloro i quali, oggi certamente in Paradiso, lo hanno generato: Mamma Elisabetta e Papà Domenico. Chi li ha conosciuti, chi ne ha saggiato le rare doti umane e cristiane, la nobiltà del pensare e dell'agire, l'amore per la famiglia e per la Chiesa, non si sorprende nel ritrovare quelle doti nel figlio che ha scelto la Croce rispondendo senza riserve alla più impegnativa delle chiamate, quella di Cristo.

Il passato di don Giorgio sono Loro, un passato che si fa presente in lui per un futuro che non continuerà a generarsi su questa terra ma che si ricongiungerà a Te, Signore, quando lo vorrai.

Ma lasciacelo cent'anni ancora qui, a condividere i doni che Tu gli hai dato. Dacci cent'anni ancora per meglio amarlo e capirlo come non abbiamo ancora fatto, come avremmo forse dovuto -da tempo- fare.

Ora non è più tempo di "passato". E' tempo di gioia.  
Insieme ancora, con lui.



Don Giorgio con i Genitori il giorno del Diaconato

Reggio di Calabria, 8.XII.2008  
Immacolata Concezione della B.V.M.

**Franco Romano**

Musicista e Docente

Già Segretario della Commissione per le Attività culturali del  
Consiglio Pastorale parrocchiale

## *“Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi...”*

*Il 40° anniversario di sacerdozio non è cosa da poco: un giorno davvero importante nella vita di ciascun sacerdote ed anche della sua comunità. Per questo don Giorgio in questa occasione ha voluto ritagliare per sé e per i membri del Consiglio Pastorale due giorni speciali immersi tra le meraviglie ed il silenzio di Gornelle. In questo clima è stato più facile ritrovarsi, fermarsi a pregare e ringraziare il Signore per il dono ricevuto.*

*“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).*

*Ogni vocazione, come quella sacerdotale, si realizza nel segno dell'assoluta gratuità: l'amore di Dio precede sempre: è puro dono!*

*Il Signore 40 anni fa ha scelto e chiamato Don Giorgio a questo ministero non per meriti particolari ma semplicemente per Grazia e lo ha inviato nel mondo per essere testimone credibile di come sia piena e felice una vita che accoglie e segue la chiamata di Dio.*

*Non tutto sarà stato facile in questi anni, ma credo che in qualunque situazione don Giorgio abbia potuto sperimentare quanto sia grande l'amore di Dio e quanto siano grandi e mirabili le sue opere.*

*In occasione di questo evento sono giunte alla nostra comunità numerose testimonianze da persone che lo hanno conosciuto: cardinali, vescovi, sacerdoti, semplici fedeli, vecchi amici e ultimo (ma non per importanza) anche il Santo Padre.*

*Crediamo sia giusto pubblicarle non tanto per tessere le lodi di don Giorgio, quanto piuttosto per conoscere qualcosa in più sulla sua storia personale e scoprire le strade che ha percorso e che lo hanno portato ad essere oggi parroco della nostra comunità.*

*Continuando ad accompagnare don Giorgio con la nostra preghiera, gli auguriamo di poter essere sempre un sacerdote per la gente e della gente, sempre attento al cuore di ogni persona che lo circonda, proprio come lo era il Signore Gesù.*



Don Giorgio 40 anni fa, appena ordinato sacerdote

**Cetty Libri**

Segretaria del Consiglio Pastorale parrocchiale





## Per 32 anni a S. Sperato

Ogni sacerdote che assume la guida spirituale di una parrocchia "personalizza" la sua missione evangelizzatrice, in quanto individuo unico ed irripetibile.

La pedagogia di don Giorgio è certamente complessa e non facilmente accettabile con un contatto semplicistico. Se invece ci si accosta all'uomo e al sacerdote con l'umiltà di capire e di servire Dio, ecco che vengono a galla gli elementi-base della sua pastorale: desiderio ardente di catechesi; voglia di allargare gli orizzonti spirituali e culturali della comunità; grande onestà nel perseguire, anche a costo di delusioni, gli obiettivi che impongono maggiori sacrifici e sofferenze; esemplare amore, in primis, per Dio e la sua Chiesa.

Sono tante le iniziative e i progetti realizzati da don Giorgio nei 32 anni di parroco a San Sperato.

La prima "creatura" del suo apostolato, nel lontano 1974, è un organismo molto terreno: il Consiglio per gli Affari economici. Questa è stata certamente una iniziativa che ha precorso i tempi e attuato le disposizioni del Diritto canonico, contribuendo a rendere più agevole e trasparente la risoluzione dei problemi più pratici della parrocchia.

Nello stesso periodo comincia a prendere corpo il gruppo Caritas parrocchiale, quale organismo di animazione e coordinamento delle varie attività caritative, che ha sempre provveduto ai casi più bisognosi di solidarietà, parrocchiali e diocesani.



L'obiettivo primario della catechesi, naturalmente già esistente, incomincia dal 1975 ad assumere una connotazione più organica e responsabile con la creazione della scuola parrocchiale per la formazione dei catechisti, che dal 1980-81 diviene zonale.

In questo stesso ambito, molta importanza a livello di formazione giovanile, hanno avuto i campeggi estivi, che in seguito hanno coinvolto pure gli adulti a livello di gruppo coppie. Gruppo, quest'ultimo, nato a seguito di una geniale intuizione di don Giorgio che ha anticipato perfino l'iniziativa nazionale dell'Azione Cattolica. Ciò ha portato in seno alla parrocchia la maturazione alla corresponsabilità di laici che nel corso degli anni hanno affiancato il parroco nell'azione pastorale. Con questo scopo nasce ufficialmente, il 15 febbraio del 1977, il Consiglio Pastorale Parrocchiale, verso il quale don Giorgio ha sempre dimostrato una particolare attenzione, considerandolo come il cuore stesso della parrocchia.

Altra realtà fortemente voluta e sostenuta è il Coro Polifonico "Laudamus", che ha dato lustro alla parrocchia a livello nazionale e internazionale.

Anche l'Azione Cattolica Parrocchiale, presente fin dal 1924, ha sempre ricevuto l'aiuto e l'incoraggiamento ad essere lievito all'interno della comunità, rispecchiando i valori di formazione e di servizio per cui è nata.



La carità cristiana e l'impegno civile di don Giorgio si esprimono tra l'altro in un gesto che all'epoca, 1981, anticipa quello che sarà una preoccupazione fondamentale della società civile ed ecclesiale: l'accoglienza agli extra-comunitari.



Nella nostra parrocchia infatti per parecchi anni molti fratelli nigeriani hanno trovato accoglienza e sostegno, che li hanno aiutati ad inserirsi nell'ambiente reggino attenuando le naturali difficoltà che si incontrano in questi casi.

La pastorale vocazionale è stato un altro degli obiettivi principali della missione di don Giorgio. Le sue insistenze nel porre e attuare, fin dal 1980, la preghiera costante per le vocazioni hanno fatto certamente fiorire la vocazione sacerdotale di don Angelo Casile, già Segretario di Mons. Giuseppe Betori ed attuale Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Sociali e il Lavoro.

In ultimo, ma solo in ordine di tempo, il Centro diurno per anziani "Elisabetta Zucco", nato per rispondere al loro bisogno di stare insieme, di "sentirsi utili", parte attiva della parrocchia, nonostante le limitazioni proprie dell'età.

Il desiderio di don Giorgio di elevare spiritualmente la comunità parrocchiale si esprime soprattutto nelle Missioni Popolari. In seguito alla Missione francescana del 1987 nasce la Gi.Fra., come voglia da parte di tanti giovani di approfondire gli ideali di Francesco. La missione popolare della Pro Civitate Christiana di Assisi del 1992 ha portato all'impegno costante, nei periodi forti dell'anno liturgico, dei centri di ascolto nelle famiglie del quartiere. La Missione francescana del 1999 ha invece rappresentato il fulcro delle celebrazioni per il quarto centenario della parrocchia, che hanno avuto inizio ufficialmente il 16 febbraio con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons.

Vittorio Mondello e che hanno visto la presenza del Card. Jan Pieter Schotte, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, di Mons. Fortunato Frezza, Sottosegretario allo stesso Sinodo, di Mons. Piero Marini, Maestro delle Cerimonie pontificie, di mons. Giuseppe Liberto, Direttore della Cappella Pontificia.



Per l'occasione del Centenario il Santo Padre ha fatto pervenire un messaggio dove, tra l'altro, "rivolgendo un particolare pensiero a Don Giorgio che ricorda il venticinquesimo anniversario di parroco, esprime vivo apprezzamento per la benemerita opera pastorale svolta e formula fervidi voti per le celebrazioni giubilari".

Altre importanti occasioni di profonda revisione interiore sono state le tre Visite Pastorali. Le esortazioni pastorali di Mons. Sorrentino prima e di Mons. Mondello dopo hanno confermato ed orientato in maniera più incisiva il cammino di fede della nostra comunità.



Una comunità non chiusa in se stessa, ma che si rivolge anche alle parrocchie della zona, attraverso la Commissione Pastorale Zonale (di cui don Giorgio è stato vicario per trenta anni) che cerca di sviluppare una pastorale unitaria con iniziative come i corsi di preparazione al matrimonio, che da diversi anni ci vedono impegnati a meglio approfondire la pastorale familiare.

La preoccupazione di don Giorgio nella guida della parrocchia si è rivolta anche all'ambito ricreativo, ritenuto essenziale dal punto di vista pedagogico e di crescita. Soprattutto i giovani sono sempre stati stimolati ad una serie di riflessioni anche attraverso momenti di svago e di attività oratoriali. A questo scopo si sono succeduti negli anni la tombolata dell'Epifania, le feste, il cineforum, il teatro, la scuola di musica, la polisportiva, i laboratori di pittura, di falegnameria, di iconografie, di lavorazione del vetro, di teatro e scenografia.

La "costruzione" della parrocchia non si è limitata esclusivamente alla parte spirituale e ricreativa, ma si è concretizzata materialmente nei progetti che don Giorgio ha portato avanti subito dopo il suo arrivo a San Sperato. Questi hanno comportato il rifacimento dell'abside in uno stile più rispondente alle direttive del Concilio Vaticano II ed alle esigenze dei fedeli; la fine delle mitiche baracche e la nascita delle modernissime, confortevoli ed ammirate nuove opere parrocchiali; la sistemazione accogliente del cortile annesso alla chiesa che consente un accesso più comodo e sicuro e che spesso viene utilizzato per liturgie particolari e per attività ricreative; il rifacimento del tetto; la pitturazione esterna ed interna della Chiesa.

L'impegno pastorale di don Giorgio rifugge in modo particolare nella dedizione con cui si è donato alla parrocchia, senza badare alla sua persona e soprattutto alla sua salute, e la comunità ha sempre apprezzato la sua opera, lo ha sostenuto costantemente con la preghiera e si è sempre sentita unita a lui da legami filiali ed affettivi. Per questo l'augurio che tutti noi rivolgiamo a don Giorgio è che il Signore lo ricolmi di copiose benedizioni perché continui ad essere, anche nella nuova e più grande parrocchia affidatagli, "ambasciatore della riconciliazione, ministro dell'unità, infaticabile creatore di comunione".

**Mimma Morabito**

Segretaria del Consiglio Pastorale parrocchiale di S. Sperato e  
della Commissione zonale



Don Giorgio dirige centinaia di cantori in Piazza S. Pietro per l'80° compleanno di Giovanni Paolo II





## *Provo tanta gioia...*

*...nell'esprimere un piccolo pensiero su una persona a me tanto cara come Mons. Giorgio Costantino, in occasione del 40° anniversario del suo sacerdozio ministeriale.*

*Ho conosciuto Mons. Costantino come docente durante i miei studi nell'Istituto Teologico Calabro "S. Pio X" di Catanzaro, seguendo il corso di "Teologia della comunicazione".*

*Mons. Costantino con indicazioni pratiche, teologiche e pastorali ha sempre rimarcato nelle sue lezioni l'importanza di risollevarne l'attuale condizione sociale dell'uomo attraverso la formazione, l'istruzione, e la crescita sapienziale, intellettuale, morale e spirituale. Elementi necessari e indispensabili per coloro che sono chiamati a "pascere il gregge" del Signore.*

*Ho collaborato poi con Mons. Costantino nella sala stampa dei Convegni ecclesiali regionali di Tropea e di Squillace, imparando l'arte dell'ascolto e della sintesi di ogni relazione in aula, per riportarla poi nei comunicati e nei vari bollettini giornalieri. Delle esperienze davvero significative e uniche, dettate dalla competenza e dalla precisione di un grande comunicatore come Mons. Costantino.*

*In tanti conosciamo l'impegno che Mons. Costantino ha elargito anche per "Calabria Ecclesia Magazine", testata ufficiale della Conferenza Episcopale Calabria, da lui stesso fondata e diretta, facendo assaporare anche al giovane clero calabrese come i nuovi media possono a tutti gli effetti considerarsi una rivoluzione strutturale, in quanto segnano la fine della distinzione tra i media che sono fissi nello spazio e nel tempo e quelli che scavalcano queste dimensioni.*

*Ma ancora ricordo i suoi innumerevoli impegni come responsabile regionale dell'Ufficio per Comunicazioni sociali, di direttore della sala stampa in occasione delle due visite del Papa in Calabria, e del suo delicato incarico in Vaticano di portavoce al Sinodo dei Vescovi.*

*Non per ultimo anche il suo zelo pastorale a Reggio Calabria nella popolosa comunità di "Santa Maria del Divin Soccorso".*

*Un augurio a Mons. Costantino, affinché continui sempre ad essere con le sue qualità intellettuali e spirituali il segno visibile della presenza di Dio in mezzo agli uomini, per cooperare con impegno e alla costruzione di un mondo più giusto di pace e di speranza.*

*Auguri!*

**don Giovanni Scarpino**

Cancelliere della Curia Metropolitana di Catanzaro  
e vice direttore del Settimanale diocesano



Don Giorgio alla destra di Mons. Giovanni Ferro il giorno dell'Ordinazione



*Il musicista “sacro” è un artista che mette a disposizione i suoi talenti, perché la preghiera della Chiesa sia sostenuta dalle note che fanno vibrare l’anima...*

Dopo il disastroso terremoto del 1908 - di cui il 28 dicembre di quest’anno ricorre il centenario - una baracca ospitava la Chiesa di Sperato, la piccola canonica e una ampia sala, anch’esse di legno, dono dei norvegesi. La nuova Chiesa fu edificata nel 1928 ma la canonica e la sala rimasero così fino al 1989.

Se oggi esiste a Reggio Calabria un’orchestra è grazie a Mons. Giorgio Costantino che, oltre trenta anni fa, quando ancora il Conservatorio non aveva una sala per le prove orchestrali, ha con generosità messo a disposizione, per la Scuola d’Orchestra, quella baracca in legno, adiacente alla Chiesa, prima che vi costruisse le stupende opere parrocchiali con la facciata in vetro, e il magnifico Auditorium Laudamus .

Proprio in quella “antica” costruzione in legno si è formata la prima orchestra reggina!

Anni di prove in quel luogo hanno dato vita anche al coro polifonico “Laudamus” di cui è presidente e direttore il M° Mons. Giorgio Costantino, e grazie a lui molti di quei ragazzi hanno intrapreso e perfezionato, nel corso degli anni, i loro studi musicali al Conservatorio Cilea.

Oggi, l’instancabile sacerdote e maestro, alla generosa e feconda attività pastorale, affianca ancora quella di docente al Conservatorio, dove è ordinario di Esercitazioni corali e di Tecniche della comunicazione, e dove è stato membro del Consiglio Accademico.

E’ presidente della OCC - Organizzazione Cori Calabria - fondata quindici anni addietro con lo scopo di valorizzare, incrementare e diffondere la musica corale nel campo artistico, didattico e sociale della Calabria, ad essa vi aderiscono 40 cori polifonici.

Un lavoro che, all’occhio dell’osservatore attento, non sfugge essere di grande rilievo nella formazione umana e religiosa dei giovani e nell’affinamento educativo ed artistico degli adulti.

I cori polifonici, per essere composti di ragazzi e adulti, per l’affiatamento su cui si basano, per i temi religiosi che ordinariamente trattano, per il vivo inserimento nell’actio liturgica in seno alle comunità oranti, costituiscono uno strumento privilegiato di formazione umana e soprannaturale, la cui importanza (da ottimo educatore ed artista) non sfugge a Mons. Giorgio Costantino.

Sacerdote di grandi qualità umane e spirituali, altruista fino al punto di





lasciare, riservatamente, il suo stipendio di docente, quando era al Conservatorio di Vibo Valentia, per aiutare gli alunni più bisognosi a comprare i costosi strumenti.

E' amato dai suoi alunni come insegnante e come sacerdote, perché sa amorevolmente raccogliarli e condurli verso la strada della cristianità. Il suo esempio e la sua impeccabile condotta morale hanno profondamente inciso, anche, nel creare un clima di dialogo e di rispetto dei valori religiosi, in tutto il personale del Conservatorio. Sempre egli manifesta la disponibilità premurosa del padre, dell'amico, del fratello. Auguri Monsignore, ad multos annos.

***M° Antonino Sorgonà***

*Direttore del Conservatorio di Musica "Francesco Cilea"*

Don Giorgio dirige durante un'edizione del prestigioso Concorso Internazionale Corale di Arezzo





*Dieci Sinodi dei Vescovi, stesso "portavoce". Quello di Mons. Giorgio Costantino in Vaticano è un caso di continuità che rasenta l'insostituibilità...*

...Ha partecipato a tutti i Sinodi dei Vescovi che si sono tenuti in Vaticano dal 1990 con il compito di "Deputati notitiis vulgandis", cioè "incaricato di diffondere le informazioni" (del Sinodo). Suona meno generico il titolo in italiano: "Addetto stampa per il gruppo linguistico italiano". Si tratta di un compito delicato e strategico, nonché pieno di insidie, che comporta per l'incaricato di assistere a tutte le assemblee plenarie del Sinodo per poi riferire il contenuto degli interventi ai giornalisti di lingua italiana, in pratica l'Addetto stampa è il "portavoce" del Sinodo dei Vescovi, un'assemblea che raduna i rappresentanti di tutte le Conferenze Episcopali del mondo ed in alcuni casi di un continente o di una regione ecclesiastica, il ruolo di "Portavoce" è complicato dal fatto che bisogna districarsi anche tra 6 lingue ufficiali, in cui l'Italiano è spesso minoritario.

Mons. Costantino si è rivelata la persona giusta al posto giusto. Parla da solo il fatto che, dal 1990 è stato richiamato per tutti i Sinodi successivi e sarà all'opera anche nel prossimo Sinodo di ottobre. I giornalisti lo stimano, lo ritengono autorevole, chiaro, esauriente, diplomatico quel tanto che basta, che bada all'essenziale, schivando le mille trappole della comunicazione. Ha conquistato una tale autorevolezza che anche i giornalisti non italiani assistono ai suoi "briefings". Lo accreditano anche le sue belle doti umane di amabilità, intelligenza e umiltà.

Don Giorgio, come lo chiamano i giornalisti, è un ottimo "portavoce", ma rimane soprattutto un sacerdote, un parroco. Ammirevole il fatto che nonostante il lavoro frenetico dei Sinodi, appena ha un momento libero vola dai suoi parrocchiani. Tutti sanno che Mons. Costantino è anche un valido musicista e direttore di cori. Infine, il che non guasta, si è assunto il ruolo di ambasciatore ufficioso di Calabria a Roma, non dimenticando mai di portare piccoli omaggi della Regione, tra cui la graditissima essenza di Bergamotto.

Cosa ha fatto Mons. Costantino per essere chiamato in Vaticano per un ruolo così delicato e impegnativo? Nulla. Ha solo lavorato con impegno e professionalità come responsabile della struttura informativa nel 1988 in occasione della seconda visita di Giovanni Paolo II alla città di Reggio Calabria. Qualcuno in Vaticano l'ha notato.

*P. **Ciro Benedettini***

**Card. Tarcisio Bertone**

Segretario di Stato di Sua Santità



POSTE ITALIANE S.P.A. - UDR  
REGGIOCALABRIAFERROVIA

Pagina 1 di 1 Progr. Stampa 635 Dist. 7252

ZCZC UFF635 053233 089/RCA NGC/A1321  
RIF20080809-051-10363557 IGRC CO IGRM 062 00120  
CITTADELVATICANO 62 09 1035

REV. PARROCO (UFF 635}  
PARROCCHIA SANTA MARIA DEL DIVINO  
SOCCORSO  
PIAZZA SANTA MARIA DEL DIVINO SOCCORSO 1  
89129 REGGIOCALABRIA

AT REVERENDO MONS. GIORGIO COSTANTINO CHE RICORDA 40.MO  
ANNIVERSARIO ORDINAZIONE PRESBITERALE SOMMO PONTEFICE  
ESPRIME FERVIDI AUGURI ET MENTRE INVOCA SU DI LUI  
ULTERIORI FAVORI CELESTI PER UNA CRESCENTE FEDELTA' AT  
CRISTO SOMMO ET ETERNO SACERDOTE ET GENEROSO SERVIZIO  
ECCLESIALE GLI INVIA DI CUORE IMPLORATA BENEDIZIONE  
APOSTOLICA ESTENSIBILE AT QUANTI PRENDONO PARTE SUA  
SPIRITUALE LETIZIA. CARDINALE TARCISIO BERTONE  
SEGRETARIO DI STATO DI SUA SANTITA'

MITENTE : 7686/6968 00120 CITTA' DEL VATICANO





*Comunità Episcopale Italiana  
D. Luciano Grandi*

Roma, 25 giugno 2008

Reverendo Monsignore,

in occasione del 40° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale partecipo a tale evento con sentimenti di cordiale fraternità.

Mi unisco alla parrocchia di Santa Maria del Divino Soccorso nel ricordo della preghiera e chiedo al Signore che porti a compimento il cammino della Sua vocazione sacerdotale, che Le dia la gioia del dono che ha ricevuto, la ferezza del compito che svolge e il senso pieno della comunione con il Suo popolo.

Maria, Madre del Divino Soccorso, continui la sua protezione sulla Sua vita e su tutta la comunità parrocchiale.

Mi è gradita l'occasione per porgerLe il mio cordiale saluto.

*Dev. suo*  
*+ Giuseppe Betori*  
\* Giuseppe Betori

Reverendissimo Signore  
Mons. Giorgio COSTANTINO  
Parrocchia Santa Maria del Divino Soccorso  
Piazza S.M. del Divino Soccorso  
89131 REGGIO CALABRIA

## Card. Josip Bozanic

Arcivescovo di Zagabria



Esprimo sentite e sincere felicitazioni a Mons. Giorgio Costantino in occasione della lieta ricorrenza del quarantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale che celebrerà l'11 agosto prossimo nella parrocchia di S. M. del Divino Soccorso dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria.

Partecipo alla gioia di Mons. Costantino per le tante grazie ricevute in questi anni di sacerdozio vissuti a servizio della Chiesa e dei fratelli, mettendo a disposizione la preparazione intellettuale e culturale e lo zelo nella ricerca di vie di evangelizzazione e di avvicinamento delle persone alla vita ecclesiale.

Auguro di cuore che la grazia dello Spirito Santo renda ancora molto fecondo il ministero sacerdotale di Mons. Costantino e Gli porgo i miei cordiali saluti con rinnovati sensi di gioia.

+ *Josip Card. Bozanic*

Cardinale Josip Bozanic

Arcivescovo di Zagabria

Zagabria, 7 luglio 2008



*Mons. Luigi Antonio Cantafora*  
*Vescovo di Lamezia Terme*

Lamezia Terme, 06 agosto 2008

Ho appreso con gioia la notizia del 40° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di mons. Giorgio Costantino, che ricorre il prossimo 11 agosto e mi è gradito formulare i miei più sentiti voti augurali.

Da diversi alunni del San Pio X ho avuto negli anni riscontri positivi circa la sua preparazione nel campo delle comunicazioni sociali, ambito nel quale peraltro si è distinto, perfino al servizio della Santa Sede.

Durante il mio ministero episcopale, più volte l'ho invitato in Diocesi ed ho potuto apprezzarne ulteriormente le doti umane, spirituali e culturali, sia nella predicazione di un ritiro mensile del clero sia, più recentemente, in occasione di un incontro diocesano sulla musica sacra, con la presenza di numerosi maestri e coristi.

Mentre mi unisco al ringraziamento suo personale e della sua comunità parrocchiale, assicuro la mia preghiera, perché il Signore continui ad accompagnarlo nel ministero.

Con benedizioni.

+ Luigi, vescovo  
*Luigi Cantafora*





*Più che un semplice parroco,  
don Giorgio è stato per me un padre...*

Non è facile parlare di un uomo che tanto ha significato nel cammino che mi ha portato ad essere sacerdote.

Più che un semplice parroco, don Giorgio è stato per me un padre che, come tale, mi ha accompagnato, con il suo esempio e la sua preghiera, fino all'altare della mia consacrazione a Dio.

Era in quel giovane parroco che il mio cuore di bambino scopriva la grandezza del mistero di Dio e, affascinato, si sentiva attratto dalla sublimità del sacerdozio di Cristo. che i miei di fanciullo scorgevano come una meta. Affiancare don Giorgio nel servizio all'altare era per noi bambini un onore, e sedere accanto a lui era motivo di competizione: ci si alzava prestissimo per essere i primi, piccoli ministranti, con l'ambita tunica, accanto al proprio parroco.

Sempre più affascinato dal mistero di Dio giunsi al giorno delle Prima Comunione, e fu dalle sue mani che ricevetti quel Gesù che di lì a sedici anni io stesso avrei reso presente, sotto il velo del Pane e del Vino, sull'altare di quella stessa chiesa. Mentre crescevo, il mio ardente desiderio di divenire sacerdote prendeva sempre più consistenza divenendo consapevolezza di Dio che ti chiama ad amarlo. Fortificato dal sacramento della Cresima, fui spinto don Giorgio ad impegnarmi nella catechesi ai bambini e successivamente a curare le celebrazioni liturgiche, attività che mi hanno molto aiutato a maturare nell'esperienza cristiana.

Ma un'occasione forte di incontro con Dio è stata l'ora di adorazione eucaristica del primo Giovedì di ogni mese. Don Giorgio aveva fortemente voluto quell'adorazione come momento privilegiato di preghiera per le vocazioni nella nostra parrocchia. Fu proprio durante una di quelle adorazioni (come potrei dimenticarlo?) che sentii chiaramente la chiamata a seguire Dio.

E' stato un momento preciso della mia vita nel quale ripetei l'esperienza raccontata da S. Giovanni nel suo vangelo:

“Vieni e vedi

..... erano le quattro del pomeriggio”.





Compresi che il consolante invito di Dio a “non temere” era rivolto a me.

Dopo questo momento particolare, intensificai i miei rapporti con Dio attraverso la partecipazione quotidiana alla celebrazione eucaristica e una vita di preghiera molto intensa. Nutrendomi della Parola di Dio e



Don Giorgio all'Ordinazione di Mons. Casile

dell'Eucaristia la mia vocazione prendeva sempre più corpo e si fortificava sostenuta dalla scuola zonale per catechisti, tenuta nella nostra parrocchia, e dagli incontri curati dal Centro Diocesano Vocazioni.

Nell'ottobre del 1986, dopo aver conseguito il diploma di Scuola media superiore, entrai nel Seminario S. Pio X di Catanzaro, accompagnato dal caro don Giorgio che fin dal primo giorno e per tutti i cinque anni che seguirono si dimostrò sempre padre che curava, in modo efficace e discreto, la mia crescita nella donazione piena di fiducia a Dio.

Gli anni trascorsi in Seminario furono per me ricchi di un quotidiano alimentarsi di Dio che si faceva Pane per me. La pace e la gioia profonda che in quegli anni hanno messo le radici nel mio spirito, furono sempre motivate da una frase di Giovanni Paolo II: “In questi anni di preparazione al sacerdozio imparate l'arte di essere gioiosi» non per motivi umani, ma basandovi sulla certezza che i vostri nomi sono scritti nei cieli, siete cioè dei predestinati dell'amore di Dio”. La gioia del donarmi a Dio toccò per sempre il mio cuore nel giorno della mia ordinazione sacerdotale, il 26 giugno 1992. In quella occasione don Giorgio mi vestì dei paramenti sacerdotali e la sua e la mia commozione erano trasparenza dell'amore di Dio che ci ha scelto “perché stessimo con Lui” e servissimo ogni uomo nel Suo Nome. Tornammo insieme a casa quella sera.

Lungo il tragitto, non una parola, non un commento a ciò che era avvenuto, solo un profondo silenzio nel quale si immergevano i nostri cuori cercando di assaporare il profumo di Cristo che scaturiva dalle mie mani: “Ero sacerdote per sempre !”.

*Don Angelo Casile*

## Mons. Andrea Cassone

Arcivescovo Emerito di Rossano-Cariati



31-7-2018

89126 Reggio Cal.

Via e Aldo Moro Trev. Morstillo n° 4



*L'Arcivescovo emerito di Rossano-Cariati*

La ricorrenza del 40° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Giorgio Costantino assume una particolare importanza non solo sul suo piano personale, ma anche per tutta la Comunità parrocchiale perchè è un'occasione per rivivere nell'attualità dell'oggi l'evento compiuto 40 anni orsono.

Il primo sentimento è quello della lode e del ringraziamento al Signore per il dono del sacerdozio fatto alla Chiesa nella persona di Don Giorgio. Forse ci siamo abituati a ripetere la significativa definizione: "Sacerdas alter Christus". Questo anniversario è una bella occasione per riflettere su questa grande realtà.

Essa, poi, ci richiama l'altro grande mistero, quello della vocazione, che pure è un grande dono e che va meritato con la preghiera e con una vita evangelica.

Chiamato a incarnare le caratteristiche del Buon Pastore, Don Giorgio è impegnato in tale servizio da 40 anni, donandosi con intelligenza e amore in molteplici servizi pastorali: come parroco a San Sperato ed ora in questa Comunità, come portavoce dei diversi Sinodi dei Vescovi, come insegnante...

Pertanto, è un bisogno dell'anima dirgli dal profondo del cuore "GRAZIE": pregare per lui e "camminare" con lui nell'impegno di costruire una Comunità - Famiglia.

Aggiungo il mio forte "GRAZIE" per l'accoglienza, per tutte le attenzioni riservate alla mia persona in pubblico e in privato, soprattutto per la vicinanza spirituale e materiale durante questo periodo della mia infermità.

Auguri d'ogni bene, carissimo Don Giorgio. Ti accompagna la nostra preghiera riconoscente.

*Andrea Cassone*  
+ Andrea Cassone

Arcivescovo emerito di Rossano-Cariati





Mi unisco con gioia alla comunità parrocchiale di Santa Maria del Soccorso che ringrazia il Signore per i quarant'anni di Ordinazione presbiterale del suo parroco, Mons. Giorgio Costantino.

Quarant'anni di ministero sacerdotale sono un lungo tratto di strada nel corso di una vita e Mons. Giorgio li ha spesi con generosità e intelligenza per il servizio del Vangelo, non solo nella sua terra e nella sua comunità, ma anche nella Chiesa universale.

Prego il Signore perché voglia donare a Mons. Costantino, insieme alla gioia di una comunità che gli si stringe affettuosamente intorno, lunghi anni di ministero laborioso e sereno a favore di tanti fratelli e sorelle che dal suo ministero potranno ricevere luce e speranza.

A Mons. Giorgio il mio abbraccio fraterno insieme al mio augurio più cordiale, a tutta la comunità la mia benedizione

Venezia, 29 giugno 2008

*Marco Cé*

**Mons. Domenico Crusco**

Vescovo di San Marco Argentano - Scalea



Mons. Domenico Crusco  
Vescovo di San Marco Argentano - Scalea

Carissimo don Giorgio,

ti faccio pervenire  
gli auguri più affettuosi per il lieto evento  
della celebrazione del vostro quarantesimo  
di ordinazione. Ti offro con cuore di  
amore il semplice dono della mia preghiera  
perché il Signore ti ricolga di ogni dono  
di grazia e ti dia la pace di meravigliosa  
consolazione nel vostro illuminato e sapiente  
ministero sacerdotale. Nel carissimo e  
sempre!

Abbiatemi i miei saluti con un fraterno  
abbraccio

vostra  
+ d. Domenico



### *Quarant'anni, il silenzio e la vita...*

‘Attento, Giorgio!’ gli gridai e diedi un tocco allo sterzo della 127 che, lungo la Salerno-Reggio, stava andando dritta contro la parete di una galleria. Entrambi sobbalzammo per la paura. D.Giorgio si fermò. E passai io alla guida. Eravamo tutti e due stanchi morti, si veniva da un po’ troppo lontano: da Taizé, in Francia, addirittura! E lungo le lunghissime ore di viaggio ci alternavamo, or lui or io, alla guida. Il buon Dio, alla fine, ci condusse a Reggio sani e salvi... Tanti impegni ci attendevano.

A Taizé quell’estate - circa trentacinque anni fa - eravamo andati per renderci conto di quel che c’era, di cosa fosse in concreto quel movimento di giovani e di preghiera che si andava consolidando... per toccare con mano, insomma, quell’esperienza di ecumenismo di base e di fratellanza universale che lì si respirava. Anche su noi due quel respiro si riversò. Ma non fu esso solo a riversarsi...

Perché una notte (noi si dormiva sotto la nostra tenda a due posti...) vennero a farci visita la pioggia e il vento. E ci ritrovammo, svegliati di soprassalto, a tenere in piedi noi con le nostre mani quella povera tenda che avevamo piantato da principianti: restammo lì così una decina di minuti, con la tenda sul capo, come ombrello o coperta se volete, finché inzuppati d’acqua e di stanchezza, ridendo ed imprecando contro la sfortuna, credemmo meglio rintanarci nella 127: non era un gran che come stanza da letto, ma almeno stava in piedi! E menomale che eravamo riusciti all’inizio ad entrare nella zona riservata - dove a poche auto si concedeva l’accesso - con l’aiuto della fantasia! Ricordo che presi dalla tasca la mia tessera di docente, che portava ovviamente scritto ‘Ministero della Pubblica Istruzione’, la mostrai all’agente e in un francese più o meno passabile gli dissi, mentre Giorgio rideva a crepapelle: ‘Italie, Ministère de la Publique Instruction!’: l’agente si mise sull’attenti, ci fece il saluto militare e ci lasciò passare... Non fossimo stati del Ministero... quella notte dell’acqua e del vento, senza 127, chissà come saremmo finiti...

Eravamo giovanissimi allora, impegnati nel ministero pastorale, carichi di sogni e di idee... Quei sogni, in fondo, e quelle idee, che ci eravamo costruiti lungo gli anni della formazione nel Seminario Pio XI, sotto la guida esperta, a volte eccessivamente rigida, dei padri Gesuiti. Nomi e volti che non si cancellano dalla memoria... p. Vitti, p. Avolio, p. Rocca, p. Reghellin, p. Rossi, p. Petruccelli... tanto per nominare quelli che di più ci son rimasti nel cuore e tralasciare altri che ci facevano, qualche volta, infuriare... quanti ricordi, ahimé, quanti ricordi!...

Come quella volta degli esami a giugno, ormai al termine del corso di Teologia... Era il ‘68! A qualcuno dei nostri compagni, più povero di me (che la pagavo sempre perché mi veniva elargita da una persona benestante), venne comunicato che non poteva dare esami perché non aveva finito di pagare la retta. Noi pensammo che quello fosse una sorta di assurdo messaggio: Sei povero? Non puoi fare esami! Ci ribellammo (a quel tempo una cosa così era ‘inconcepibile’): Giorgio, Silvio Mesiti ed io ci recammo da p. Tornese per comunicargli che nessuno di noi avrebbe fatto esami se non avessero consentito di farli anche a chi era più povero. Non so cosa si dissero tra loro i Gesuiti. So che quel turno di esami cominciò così. Il professore chiamava: ‘Albanese Ermenegildo... Costantino Giorgio... Curatola Filippo...’ e così via. Ed ognuno rispondeva: ‘Presente! Ma mi rifiuto di fare esami perché alcuni compagni sono stati esclusi’. Fu un cataclisma. I padri consultarono i vescovi







(eravamo di tante diocesi calabresi) e poi tornarono a dirci che potevamo fare esami tutti, perché i vescovi avevano assicurato che in qualche modo le rette sarebbero state pagate. Che sessantotto, amici miei!...

Non vado avanti, per non scrivere un libro invece di una testimonianza. Ritornando nel semplice rango di testimone, dirò soltanto che sempre lungo gli anni del ministero con Giorgio ci incontravamo: ora una stanchezza, ora un problema, ora un dubbio, ora una ferita, ora una cena, ora una preghiera... Le strade del nostro ministero erano simili e diverse, ma il vissuto interiore ci portava a confrontarci... Ed io scopro che l'esperienza del dolore non risparmiava né lui né me. E non solo il dolore dei nostri cari che lasciavano questa terra, indimenticabili papà e mamma, che nel grembo del loro amore avevano 'costruito' la struttura della nostra vita; o il dolore che nasceva dalle fragilità della nostra stessa salute; ma il dolore di ogni stagione nuova e di ogni giorno di quella stagione... quell'insieme di piccole o grandi spine nella carne con cui Dio ci purifica e ci educa insieme...

Ma al di là del dolore, quanta speranza e quanti semi fecondi nell'esperienza pastorale di don Giorgio! Non c'è bisogno che analizzi quarant'anni di vita vissuta. San Sperato è lì... ed io ricordo bene com'era quando Giorgio vi andò parroco giovanissimo. Era considerato una semplice borgata

spersa... d.Giorgio vi mise il cuore e la fatica, la forza della giovinezza e la fantasia, l'intelligenza e lo zelo del pastore. Gruppi ecclesiali d'ogni genere, strutture pastorali all'avanguardia... E trasformò San Sperato nella realtà che oggi si gode, sotto il nuovo generoso ministero di don Peppino Dieni, il suo successore.



Il giorno del 25° di Sacerdozio, alla sua sinistra Mons. Curatola

Ma non ci fu solo san Sperato per don Giorgio. Ci

fu, in estrema sintesi dirò, ci fu tutto un mondo esteso di evangelizzazione attraverso l'arte e la cultura... il grande 'Laudamus' e l'insegnamento nel Conservatorio, la docenza a Reggio e a Catanzaro, i concerti in tutt'Italia e all'estero pure, organi di stampa culminati nel giornale on line di tutta la chiesa calabrese... fino all'esperienza davvero singolare di 'portavoce' italiano ai Sinodi dei vescovi in Vaticano... Eppure...

Eppure, per fortuna direi, come dono del cielo, non smise mai di avere, come me del resto, le 'spine nella carne'. Fino ad ora...

Fino alla stagione che vive adesso a Santa Maria del Soccorso nell'impegno di rimanere fedele alle grandi pagine del passato, ma nella necessità di scrivere pagine nuove, segnate dalla speranza e custodite nel mistero, pagine che si aprano verso una stagione in cui l'amore del pastore sia incarnato nei fatti, nascosti magari e silenziosi, e l'esperienza del perdono esca dalle pagine del libro sacro per diventare storia... pagine che si aprano insomma verso il desiderio di un tempo che sia toccato dall'eterno...

Ti sono vicino, Giorgio, nei tuoi quarant'anni di Messa, dentro un mare di ricordi e nel silenzio di una piccola preghiera...

*don Pippo Curatola*



### *Ringrazio don Giorgio Costantino*

per l'opportunità che mi offre, facendomi dare

questa mia testimonianza in occasione del suo anniversario sacerdotale. Mi sovviene il ricordo di quando l'Arcivescovo mons. Vittorio Mondello mi ha trasferito di Parrocchia.

Mi sentivo allora pronto a rimettermi in gioco, a vivere la fede in Gesù e in favore di questa nuova comunità parrocchiale. Altresì avevo paura. Era una Parrocchia più grande di quella da cui provenivo ed avevo potuto constatare di persona nei primi giorni di contatto che la comunità parrocchiale di S. Sperato era viva preparata, completa in ogni settore della pastorale.

Don Giorgio capì il mio stato d'animo e, sin dal primo incontro, mi mise a mio agio, accogliendomi fraternamente e inserendomi gradualmente nella vita della comunità parrocchiale già prima del mio insediamento, facendomi incontrare tutti gli operatori pastorali, che da lui mi furono presentati in un incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale allargato.

Con il suo aiuto e l'aiuto dello Spirito Santo a cui attingiamo per superare le immancabili deficienze e incapacità, ho avuto così la forza necessaria per adempiere con fedeltà il compito che mi veniva chiesto: essere testimoni dell'amore di Gesù, così come lo sperimentiamo e viviamo nella nostra vita di credenti. In questa realtà parrocchiale ho avuto modo di sperimentare il mio ministero presbiterale prima di tutto con lo stile di vita cristiana, l'esempio di docilità e progettualità comunionale, doni che ho chiesto al Signore per tutti gli operatori pastorali.

Ti ringrazio, caro don Giorgio, per il dono della tua presenza e del servizio che hai donato alla Comunità Parrocchiale di S. Sperato, perché per trentadue anni sei stato al fianco di ognuno, donando sicurezza e preparazione, formando degli operatori pastorali efficienti per un efficace evangelizzazione del nostro territorio, dando al mio cuore sacerdotale l'opportunità di indirizzarli a Dio e a camminare insieme.

*Sac. Giuseppe Dieni*

## † Mons. Wilhelm Emil Egger

Vescovo di Bolzano - Bressanone (1940-2008)



Der Bischof von Bozen-Brixen  
Il Vescovo di Bolzano Bressanone  
L'Evêque de Bulsan-Perseux



Caro Monsignore,

mi unisco al suo ringraziamento per i suoi 40 anni di servizio nella Chiesa del Signore.

La ricordo con affetto. Sarò a ottobre al fianco e spero di rivederla.

Le auguro la più felice  
e coraggiosa

Le

† Wilhelm Egger

Agosto 2008





PARROCCHIA  
S. MARIA DI LORETO

Via Sbarre Centrali, 15 - Tel. 55930  
89100 REGGIO CALABRIA

### A DON GIORGIO COSTANTINO

Quaranta anni di Sacerdozio sono un cumulo di doni divini che Don Giorgio ha avuto per sé e che – come ministro di Cristo – ha donato a innumerevoli anime.

Non posso che associarmi al carissimo Confratello nel rendimento di grazie: e ai suoi Parrocchiani per ringraziare e lodare il Signore per il dono mirabile del Sacerdote.

E poi – concedetemi – anche una preghiera perché il Signore dia a don Giorgio lunghi anni, operosi nella vigna del Signore, ricchi di consolazioni e di gioie spirituali.

Sono certo che a noi si associano i suoi Genitori – grandi nella fede e nella generosità del dono al Signore, meravigliosi nella testimonianza – con la loro preghiera d'intercessione e di amore.

Per chiudere queste espressioni augurali, consentitemi un breve e significativo ricordo.

*Fra il 16 febbraio 1999, quando su invito di don Giorgio, alle ore 18, da Loreto in Sbarre Centrali mi recai a San Sperato. Si volle unire a me Fabio Mandarino, direttore del Coro Canate Domino di Loreto.*

*Nella chiesa di San Sperato concelebrammo la Messa, presieduta dall'arcivescovo, don Giorgio il segretario dell'arcivescovo, due sacerdoti africani ed io.*

*La gente era tanta e la chiesa era piccola. Ricordo allora l'allargamento della chiesa mediante telecamere installate sulla cantoria della chiesa, che trasmettevano a schermi giganti posti sulla sala e nel cortile accanto alla chiesa. Erano più questi fedeli che seguivano di quelli che felicemente avevano potuto trovare posto in chiesa.*

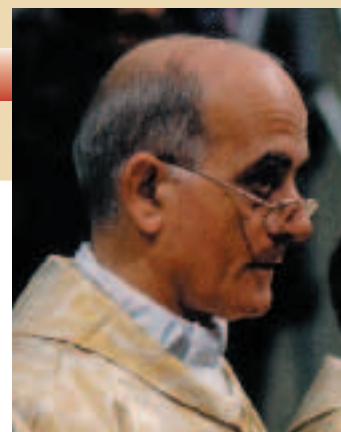
*Dopo la Messa, Don Giorgio volle che io intrattenessi i fedeli sulla figura di San Sperato. Diedi tutte le notizie che si conoscono sul Santo e poi parlai del paese – ora frazione di Reggio – dal 1365 in poi. Presentai la Parrocchia dal 1597 al 1636. Ricordai le sommosse popolari del 1648.*

*Fra i numerosi presenti ricordo il preside della "Montalbetti" prof. Cristiano con alcuni insegnanti. Alla fine si concluse con un bel ricevimento offerto da don Giorgio a tutti i presenti.*

**Auguri, don Giorgio !**



Sac. Nicola Ferrante



## SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI

PRETE 40

La parrocchia non è una clinica. Sappiamo che le cliniche sono case di cura specialistiche solo per certe patologie.

La parrocchia non è un luogo di intervento settoriale fatto per specialisti di branchia. La parrocchia è un luogo speciale, ma non specialistico. La parrocchia abbraccia tutto e tutti, come un.. .divino soccorso.

La parrocchia è un policlinico, una università, un tutto. La parrocchia è una parrocchia, casa tra le case. Casa di tutti tra le case di tutti. La parrocchia è un corpo. Una famiglia di famiglie. Una comunità di comunità. Un movimento di movimenti. La parrocchia è come una chiesa: tante cappelle una chiesa sola.

Credo che nessuno come Don Giorgio, Mons. Costantino, abbia capito questo. Basta affacciarsi sulla *piazza*, sulle scale, in giardino, in sacrestia, in chiesa, in oratorio, in ufficio, in aula, in canonica, per capire che lì trovi tutto. Un cantiere continuo, su tutti i fronti, con manodopera d'ogni tipo, con accoglienza universale, con una guida onnipresente.

La figura personale stessa di Monsignore rappresenta come una icona della parrocchia, perché Don Giorgio è tutto a tutti, fa tutto. Ha competenze a non finire: Monsignore Cappellano di Sua Santità; Parroco; Direttore di *Calabria Ecclesia Magazine* - Sito telematico della Conferenza Episcopale di Calabria; Docente di Musica al Conservatorio della Città dello Stretto, di Comunicazione Sociale all'Istituto Teologico Calabro di Catanzaro, teologia della comunicazione al *Pastor Bonus*, di musicologia liturgica al seminario teologico di Reggio Calabria; Portavoce di lingua italiana al Sinodo dei Vescovi in Vaticano; Presidente dell'Organizzazione Cori Calabria; Presidente della Commissione Musica Sacra della Arcidiocesi di Reggio Calabria; Presidente e componente la Giuria a diversi Concorsi Nazionali e Internazionali di Canto Corale e Lirico; Membro della commissione che seleziona i coristi del Coro Giovanile Mondiale e Italiano; Membro della commissione artistica nazionale dei Cori italiani FENIARCO; Fondatore e direttore del prestigioso Coro *Laudamus*,

In parrocchia visita le famiglie, anima un'equipe di volontari per il servizio dei deboli, l'accoglienza degli emarginati, come immigrati e anziani. Mantiene vari laboratori per attività artistiche e musicali. Per gli immigrati sostiene una scuola per i bambini, un ambulatorio medico, un dispensario per le medicine.

Il cuore pulsante della parrocchia di Don Giorgio si può ritrovare, attraverso la molteplicità delle sue opere, in un unico centro di vita, quello della liturgia, della catechesi, della carità. Il suo è davvero un cantiere che canta Dio e le sue verità, delle quali la prima è: Dio è carità.

*Don Fortunato Frezza*





Città del Vaticano, 30 Giugno 2008

Carissimo Monsignore,

apprendo con gioia della prossima ricorrenza del 40° anniversario della tua ordinazione sacerdotale.

Sarò spiritualmente vicino l'11 agosto p.v.

Dallo spaccato della nostra amicizia intravedo il bene che hai compiuto in tutti questi anni.

Sono tante le iniziative che hai realizzato in questo lungo periodo. Quanta gente ha trovato conforto e coraggio tramite il tuo ministero!

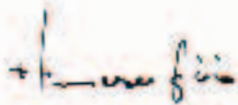
Se si rimane impressionati davanti alla tua intelligenza ed alla tua cultura, si rimane affascinati dalla tua finezza, dalla tua sensibilità umana e religiosa, che devi alla tua cara mamma. È lei che ti ha "educato" al sacerdozio e la ringrazio per avermi donato un fratello così buono.

Ricordi che la chiamavo affettuosamente "la signorinella" per la sua eleganza, fortemente signorile e per il suo fisico snello?

Grazie, carissimo D. Giorgio, per quello che sei, per essere entrato nella mia vita.

Anche mio nipote ti ringrazia e ti ricorda tanto volentieri e con animo grato.

Ad multos annos!

  
✦ Francesco Gioia



**Mons. Claudio Giuliodori**

Vescovo di Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia



*Claudio Giuliodori*  
Vescovo di  
Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia

**Prot. n. 835-2008/VLT***Macerata, 26 giugno 2008*

Carissimo Don Giorgio,

nell'approssimarsi del 40° anniversario della tua ordinazione sacerdotale mi unisco alla preghiera di lode e di ringraziamento della Comunità Parrocchiale Santa Maria del Divino Soccorso di Reggio Calabria per i copiosi frutti spirituali e pastorali scaturiti dal tuo instancabile e qualificato ministero sacerdotale.

In particolare ringrazio il Signore per la preziosa collaborazione ricevuta nell'ambito delle Comunicazioni Sociali nella tua veste di incaricato regionale per la Calabria negli anni in cui sono stato Direttore dell'Ufficio Nazionale della C.F.I.

In tale contesto ho avuto modo di apprezzare le tue doti umane, spirituali e pastorali poste al servizio del regno di Dio con intelligente e infaticabile dedizione.

Profitto della circostanza per invocare sul tuo ministero abbondanti doni di grazia nella certezza che il Signore saprà ricompensarti per il generoso servizio pastorale realizzato in questi 40 anni di ministero sacerdotale.

Con affetto e stima ti benedico.



*Claudio Giuliodori*  
☩ Claudio Giuliodori  
Presidente della Commissione Episcopale  
per la Cultura e le Comunicazioni Sociali

Reverendissimo  
Mons. **GIORGIO COSTANTINO**  
Parrocchia S. Maria del Divino Soccorso  
Piazza S. Maria del Divino Soccorso  
89131 REGGIO CALABRIA



*L'Arcivescovo di Crotona S. Severina  
Piazza Duomo, 19 - cas. post. 222  
88900 Crotona*

*Crotona 18 luglio 2008*

Carissimo Giorgio,

Ti scrivo in occasione del tuo *40° anniversario* di ordinazione sacerdotale, lieto di essere presente, anche solo attraverso queste poche righe, in questo giorno per te così importante.

Pur conoscendoti da lungo tempo ho sempre la stessa immagine di te: la tua solarità, i tuoi modi garbati e mai fuori luogo, la tua ospitalità ricca di precisione e attenzioni, la tua speranza di donare alla nostra Chiesa una luce sempre nuova, creando quell'ambiente di familiarità e di fraternità che credo ti appartenga dal profondo.

Oggi vorrei ringraziare il Signore Gesù per questo tuo cammino, di gioie e dolori, per questi quaranta anni vissuti con entusiasmo e spirito di sacrificio e soprattutto per avermi fatto dono di questa bella amicizia e per condividere ancora una volta insieme un momento così bello di "grazia".

Ti lascio con l'augurio di ogni bene e con la speranza di raccogliere i frutti del tuo operato nel sorriso di chi ti starà accanto.

Con Animo Benedicente

*+ Domenico Graziani*  
Don Mimmo Graziani



**Mons. Giuseppe Liberto**

Maestro Direttore della Cappella Sistina



Cappella Musicale Pontificia  
"Sistina"

Città del Vaticano, 28 giugno 2008

Carissimo don Giorgio,

È con grande gioia che mi unisco alla celebrazione di questo tuo anniversario di grazia. E lo faccio con cuore veramente fraterno, avendo avuto l'opportunità di condividere con te tantissime esperienze di vita sacerdotale, nelle quali umanità, fede, arte e cultura sono state vissute sempre in grande armonia ed entusiasmo.

Ricordo bene l'occasione che ci fece conoscere, nel preparare e nel realizzare la Settimana liturgica nazionale che si svolse a Reggio Calabria. Da allora, la nostra fraternità è cresciuta, arricchendosi di tante riflessioni e realizzazioni nel comune impegno di promuovere il rinnovamento liturgico voluto dal concilio Vaticano II. Un compito che, soprattutto oggi, sembra richiedere una consapevolezza, una dedizione e una competenza ancora maggiori.

Credo davvero che l'arrivo di questo bellissimo anniversario – che io stesso celebrerò il prossimo anno – sia soprattutto un invito ad aprire il cuore a sentimenti di ammirazione e di gratitudine verso Dio, Signore del tempo e della storia, e verso gli altri, fratelli del nostro pellegrinare nel tempo e nella storia. Ammirare significa aprire gli occhi ai tanti doni di natura e di grazia che il Signore ha elargito nella tua vita sacerdotale. Ed è per questo che l'ammirazione diventa immediatamente rendimento di grazie, poiché può dire grazie solo chi si accorge di avere ricevuto tali doni.

Mi unisco, dunque, al tuo "rendimento di grazie", che è Eucaristia donata, celebrata e vissuta, supplicando il Signore che continui a benedire il tuo ministero e la tua vita dei doni di luce dello Spirito santo.

*d. Giuseppe Liberto*

Mons. Giuseppe Liberto

Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia

Reverendissimo Signore

**MONS. GIORGIO COSTANTINO**

Parrocchia S. Maria del Divino Soccorso

Piazza S. Maria del Divino Soccorso

89131 REGGIO CALABRIA





Bureau de Presse du Saint-Siège  
Presseamt des Heiligen Stuhls

## Sala Stampa della Santa Sede

Vaticano, 30.10.2008  
ESCP. 007408/VB

Caro Mons. Costantino,

È conclusione dei lavori della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che è stato organizzato in Vaticano dal 5 al 28 ottobre 2008, desidero esprimere la più viva gratitudine per la dedizione e la competenza mostrate.

Soprattutto vorrei ringraziarla per aver dedicato, per questo periodo, le tue occupazioni ed offrire la piena e generosa disponibilità al servizio del Sinodo dei Vescovi.

Longo e produttivo come la Sua collaborazione è stata nel periodo precedente. Con assiduità e pazienza ha seguito tutte le Commissioni sinodali e con senso di responsabilità ha informato i giornali. Il Suo diligente lavoro è stato di notevole aiuto per gli operatori dei mezzi delle comunicazioni sociali a reggere con fierezza e far conoscere all'opinione pubblica il lavoro della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Desidero esprimere la mia profonda stima e sincera riconoscenza. Approfitto dell'occasione per augurarle ogni bene.

Cordialmente,

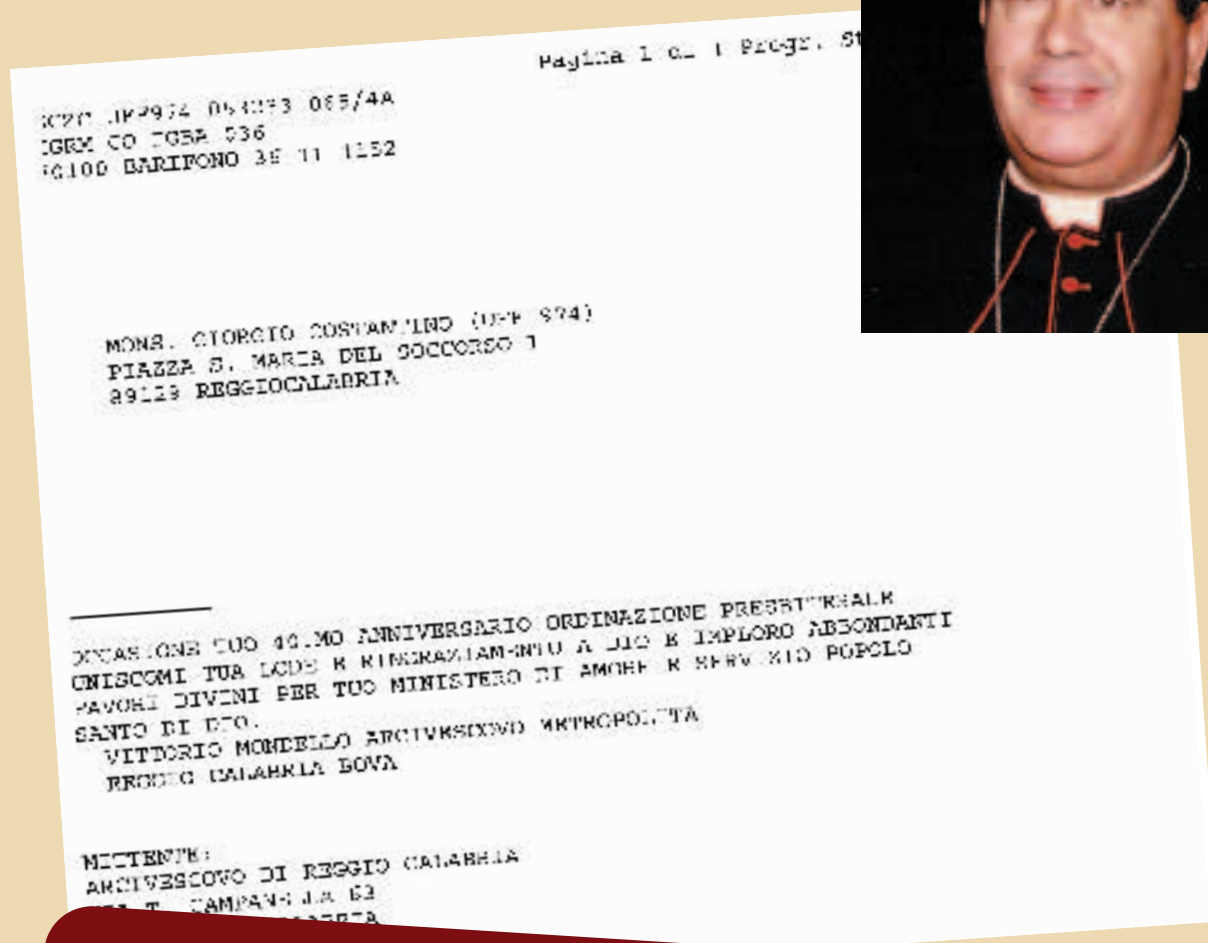
P. Federico Lombardi, S.I.  
Direttore

Rev. Signora  
Mons. Giorgio COSTANTINO  
Parrocchia A. Maria del Divino Soccorso  
Piazza Sarcorno,

89100 REGGIO CALABRIA

## Mons. Vittorio Mondello

Arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria - Bova



### *L'Apprezzamento dell'attuale Arcivescovo*

*Carissimo don Giorgio,*

*Facendo seguito alla mia del 5 u.s., inviata a tutte le comunità parrocchiali della Zona Pastorale del Sant'Agata a conclusione della Visita Pastorale, che spero hai portato a conoscenza di tutti i fedeli di San Sperato. Ti invio la presente per farTi avere le relazioni dei Convisitatori, le cui osservazioni ho fatto mie e Ti prego di metterle in pratica.*

*Colgo l'occasione per ringraziarTi ancora per la fattiva e intelligente collaborazione che mi hai prestato durante la Visita stessa.*

*A questo punto dovrei aggiungerTi, come ho fatto con tutte le altre parrocchie, delle osservazioni e dei suggerimenti sul lavoro pastorale della Tua parrocchia.*

*Ti confesso che, per quanto mi sforzi di trovare qualche punto negativo o debole, non riesco se non a ringraziare Dio per l'impegno e lo zelo col quale, nonostante le Tue difficoltà di salute, porti avanti l'attività pastorale. In poche Parrocchie ho visto tante opere e tante intelligenti iniziative coinvolgenti molti laici e specialmente molte coppie di sposi.*

*Lascio al Signore il giudizio su tutto questo, ma non posso non confessarTi la mia gioia e il mio apprezzamento...*

**S.E. Mons. Vittorio Mondello**





Padre Salvatore Nunnari

Arcivescovo Metropolita di Cosenza - Bisignano

14.8.2018

Carissimus Don Giorgio,

al rientro a Reggio apprezzando molto  
la tua ricorrenza del 40 anniversario  
della tua ordinazione sacerdotale.

Non ho avuto <sup>il tempo</sup> di leggere a Cosenza  
la lettera invito per la frequentazione  
a Menze dall'episcopio essendo stato  
sempre questo alcuni giorni in fila e  
poi a Saint-Angelo des Lombards fino  
al giorno 11 c. w.

Mi ricordo della gioia della comunità di  
V.M. del Socorro e di tanti altri amici  
che ti hanno fatto corona nella celebrazione  
fatta a Gornella.

A te esprimo il fraterno auspicio  
di un sacerdozio fecondo ed bene



come lo è stato fino ad oggi nei  
moltiplici servizi alla nostra chiesa  
diocesana e alla Chiesa universale.

Hai sempre dato il meglio di te per  
la ricchezza di natura e di grazia  
di cui Dio ti ha fatto dono.

Tenno soprattutto al dono della tua  
famiglia, ai tuoi cari e ai tuoi cari  
esemplarmente cristiani, di loro ho  
goduto di una serenità e ricchezza

Totale ti ricompensò per tutto il  
bene servito come vigile operoso  
nella tua vita.

Con affetto il tuo fratello  
e la tua sorella.

tua in Cristo

+ Sabina Cecconi



*Giorgio carissimo,*

fratello maggiore nello Spirito, memoria della mia giovane età quando di alcuni anni più giovane di te, guardavo a te e alla tua classe come ai giganti su cui posare i nostri passi e incamminarci sicuri verso quella meta agognata, quella scintilla mai spenta nel cuore e nel corpo: il servizio all'altare quale figura riassuntiva della storia della salvezza intessuta dentro il cuore dallo Spirito dell'amore che aveva infuocato anche le nostra ossa. Un fuoco, che la fata morgana ha reso sempre un sogno da donare agli altri.

Sei giunto alla giovane età di 40 anni di presbiterato. Sì, perché, *mentre l'uomo esteriore si va disfaccendo, l'uomo interiore si va fortificando* nella pazienza e nell'attesa dei giorni dell'amore. Pensandoti e pensando a quanto l'opera dello Spirito di Dio ha fatto in te e con te per gli altri, mi ritorna imperiosa l'immagine bellissima del venerabile Francesco Mottola: «Il musicista crea il suo mondo in sintesi col *fiat* divino in Dio, dando ad ognuno un po' del suo amore». Così vorrei unificare questa passione di Dio dentro di te. Ecco il tuo stile, quello dell'arte dell'amore, che giunge a creare anche quando le note o il colore non rallegrano il suo udito e il suo occhio. Perché tu hai continuato a creare, anche quando l'amore della Chiesa e alla tua Chiesa ti hanno ferito e crocifisso, e quando l'obbedienza ti ha sradicato dal tuo mondo e dalla tua gente per trapiantarti altrove dove hai portato molto frutto, realizzando la parola di Giovanni: «Il padre mio vi pota perché portiate frutto e il vostro frutto sia peno».

Nella Chiesa dove oggi sei pastore amato e goduto, ho trascorso qualche estate, soprattutto quella della maturità classica, ospite dei miei zii, che vivevano proprio allo Stadio. Perciò questa memoria si colora di pace e di gioia eucaristica, perché lì ogni mattina, quando don Pontari era parroco e mons. Nunnari era vice-parroco, venivo pellegrino di sogni a farmi incontrare dall'Amore, che ancora, per sua grazia, mi rincorre e mi ama come un cerbiatto che anela a dissetarsi al mio cuore anche arso. Questa sinfonia di amore, maestro di coro quale sei, vorrei comporre con te e per te. A cominciare dall'entusiasmo della tua opera, segno di una vita riuscita e di quel canto del *Magnificat* che sgorga ancora cristallino dal tuo viso e dai tuoi occhi.

Prete diocesano, hai cantato liriche dallo spartito regionale e nazionale: mai ti sei rinchiuso nel campanile della tua Chiesa, benché Le abbia dato lo spazio maggiore e le energie migliori. Su tutto il territorio regionale hai sparso note di riconciliazione e hai inventato concerti di polifonia con corali ricche di elementi eterogenei eppure ben armonizzati e compattati. La nostra terra, nelle radici più proprie, l'hai portato ovunque per il mondo, sapendo cantare non solo





nostalgie di vita ma anche traguardi di impegno e di cultura.

La Chiesa italiana ha avuto in te un portavoce, perfino nei Sinodi, capace di gareggiare con i migliori addetti stampa: per tutti noi è stato un vanto saperti presente nei momenti e nei luoghi della vita della Chiesa dove lo Spirito colloquiava con l'uomo per donare alla Chiesa le sembianze della sposa amata e mai tradita. Oh, la bellezza della Chiesa! Quante volte l'ho sentita fiorire sulle tue labbra, specie nei momenti umanamente bui della nostra storia!

Non solo con il canto, ma con tutto te stesso sei stato maestro della comunicazione e dei mezzi di comunicazione sociale, che hanno avuto in te, come un nuovo san Paolo, il sapiente utilizzatore perché gli uomini ne potessero usufruire per una comunione universale. A riguardo, poi, puoi vantare la gioia di essere stato per lunghissimi anni maestro del corso delle Comunicazioni sociali per generazioni di presbiteri della nostra gente. Nessuno dimenticherà la tua presenza da galantuomo nel nostro Seminario Regionale di Catanzaro: una presenza fedele, anche nei momenti della tua malattia. Il dialogo intessuto con ognuno e con tutti, rimane per tutti i presbiteri un modello pastorale e non solo personale.

Il lavoro di testimonianza e di vita calabrese che trapela sulle pagine di *calabriaecclesia2000* è spia di quell'intelligenza posta a servizio del Vangelo, che fa di te quel mercante che vende tutto per comprare l'unica perla: il Regno di Dio da comunicare a tutti.

Infine, vorrei chiudere questo fraterno canto del cuore con le parole del Servo di Dio Paolo VI, di cui ricorre quest'anno il trentennio dalla morte, capaci di captare il vero comunicatore pastorale, quello da persona a persona, metodo che la tua gente, quella di un tempo e quella di oggi, che nel tuo cuore hanno solo un amore presente, testimonia con larghe benedizioni del/al Signore. Sì, perché il vero pastore conosce le sue pecore e le chiama per nome. Come il Signore e come gli apostoli. «C'è forse in fondo una forma diversa di esporre il Vangelo, che trasmette ad altri la propria esperienza di fede? Non dovrebbe accadere che l'urgenza di annunciare la buona novella a masse di uomini facesse dimenticare questa forma di annuncio mediante la quale la coscienza personale di un uomo è raggiunta, toccata da una parola del tutto straordinaria che egli riceve da un altro. Noi non potremmo lodare a sufficienza quei sacerdoti che, attraverso il sacramento della Penitenza o attraverso il dialogo pastorale, si mostrano pronti a guidare le persone nelle vie del Vangelo, a confermarle nei loro sforzi, a rialzarle se sono cadute, ad assisterle sempre con discernimento e disponibilità» (*Evangelii nuntiandi*, 46).

Questo ti auguro, fratello del cuore e dello Spirito. In Cristo Gesù, unico ed eterno sacerdote, che, nell'Ordinazione presbiterale, ci ha concesso di essere parte al Suo destino (Gv 13, 5).

Catanzaro, 6 agosto 2008  
Trasfigurazione del Signore

*Sac. Ignazio Schinella*

Docente alla Facoltà Teologica dell'Italia meridionale





*Milano, 11 agosto 2008*

*Nel quarantesimo anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale ricordo nella preghiera*

*Monsignor Giorgio Costantino*

*con viva riconoscenza per la sua preziosa testimonianza evangelica e per la sua generosa dedizione alla nostra Chiesa. Io affido alla materna protezione della Vergine Maria e su lui invoco la benedizione del Signore.*

*Con affetto  
+ Dionigi card. Tettamanzi,  
arc.*





## La parola di un Vescovo...

*Dall'omelia del giorno del 20° anniversario di sacerdozio di Don Giorgio, 8 agosto 1988*



...Io sono qui questa sera per congratularmi con voi per tutto ciò che di bene ha fatto il vostro parroco in mezzo a noi.

Vi posso dire che sono sempre stato legato da una particolare, da una sentita, da una profonda amicizia, oltre i rapporti diciamo ufficiali, di fede, che ci possono essere, ma ci sono anche i rapporti umani, e col vostro parroco ci sono stati sempre questi rapporti umani di affetto, di amicizia, di condivisione sincera.

Io ho sempre apprezzato il suo zelo pastorale, il suo impegno, il contributo che ha dato al vescovo, l'affetto che ha sempre dimostrato verso il vescovo, e quindi questa sera sono veramente lieto di trovarmi qui in mezzo a voi e dirgli il mio grazie, anche se oggi non rappresento ufficialmente la diocesi, ma credo di esprimere il sentimento, la gratitudine di tutta la diocesi per tutto quello che ha fatto e che continua a fare in questa parrocchia.

Vorrei ricordarne soltanto una, anzi due cose: una cosa che ha fatto don Giorgio è quella di aver creato una comunità, l'ha incrementata, l'ha fortificata. Voi siete veramente una comunità viva, e io credo che questo sia il miglior elogio che si possa fare a un sacerdote.

Ma dicevo anche di un altro ricordo. Vi ricordate quando il vostro parroco ha detto di aver ricevuto inviti per andare altrove, ma lui rispose: "ho preferito restare qui in mezzo a voi a fare il vostro parroco" e voi siete esplosi in un applauso che non finiva più? Questo dice l'affetto che lui sente per voi, l'unione profonda che lui sente per voi, l'unione profonda che lui ha creato con la vostra comunità...

† Mons. Aurelio Sorrentino  
(1914-1998)



89127 Reggio Cal. 29.08.94

VIA T. CAMPANELLA, 28 - TEL. (0965) 21087  
FAX (0965) 210477

L'Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova

A.476/94/II°

Carissimi,

Ho appreso con vivo compiacimento la notizia che la Parrocchia di San Sperato si sta preparando a celebrare il XX Anniversario di parroco di Don GIORGIO COSTANTINO.

Accogliendo con gioia ed apprezzando l'iniziativa mi unisco a tutta la Comunità nell'elevare preghiere di ringraziamento al Signore, che tanti doni ad essa ha elargiti per mezzo del prezioso ministero di don Giorgio.

La Visita Pastorale a San Sperato, da poco conclusa, mi ha dato la possibilità di constatare come realmente l'impegno pastorale di Don Giorgio sia stato valido ed abbia permesso alla comunità di crescere e diventare una delle più vivaci della nostra Arcidiocesi.

Per tutto questo ringrazio con Voi il Signore ed auguro a Don Giorgio di poter continuare ancora per moltissimi anni il suo ministero in mezzo a Voi perchè la Vostra comunità possa crescere sempre più nella comunione per la missione.

+ *Vittorio Mondello*  
(+ Vittorio Mondello)

-----  
Alla Comunità Parrocchiale di  
SAN SPERATO (RC)





*Amare, come tu hai sempre fatto*

Rev.do e caro Monsignore,  
solo oggi dalla Gazzetta del Sud ho appreso del tuo 40° anniversario d'Ordinazione Sacerdotale ed ho sentito il dovere d'estrinsecarti con questa bell'icona il mio plauso, la mia gioia, la mia preghiera al Signore, alla Madonna ed a San Giorgio tuo Santo Protettore.

Auguri d'ogni bene e che il Sacerdote Unico, Nostro Signore, t'aiuti sempre a farti conoscere, amare, come tu hai sempre fatto.

Auguri mio caro e tanta cordiale simpatia con i saluti più affettuosi e la mia preghiera accompagnerà i tuoi passi.

*Rende - Casa del Clero, 14.08.2008*

**Mons. Gabriele Bilotti**

Decano-Presidente del Capitolo Metropolitano  
Cattedrale di Cosenza

*«Fate bene il bene»*

Ho incontrato don Giorgio per la prima volta in Seminario nella sua qualità di Docente di Musicologia e Canto Sacro e per un semestre ho avuto modo di apprezzare la sua vasta preparazione in campo liturgico e in maniera specifica nell'ambito della Musica Sacra. Le sue lezioni sono state veramente ricche di contenuti ma molto di più di testimonianza umana e di vita presbiterale integralmente vissuta. Ho incominciato proprio allora ad apprezzare lo stile proprio di questo sacerdote che trasmette alle persone che ha davanti non solo nozioni ma lezioni di vita apprese oltre che sui libri, nei luoghi e con le persone che in 40 anni di sacerdozio ha avuto modo di incontrare e di guidare sulle vie del Signore.

Tra le tante cose qui mi piace ricordare quello che forse può essere considerato il motto di Don Giorgio "FATE BENE IL BENE".

Mi ha sempre colpito l'impegno con cui svolge i diversi incarichi che gli sono stati affidati dalla Chiesa, e l'attenzione con



Don Giorgio compie la "vestizione" del novello Diacono Giovanni Imbalzano

cui condivide con i suoi collaboratori la propria ansia apostolica. Raggiunge tutti per annunciare Cristo e questo nel modo migliore fornito dalle circostanze con precisione e puntualità. Tante sono le doti di Mons. Costantino e non sta a me farne l'elenco ma mi sia permesso qui ricordarne almeno una: la generosità. La sua capacità di stare accanto a chi soffre o si trova in condizioni di povertà o malattia non sempre appare proprio in virtù di quell'invito evangelico "Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra (Mt 6,3)".

Più volte mi è capitato di rimanere senza parole per il suo modo discreto e paterno di rendersi presente con chi si trova in situazioni delicate o di sofferenza.

Concludo questa breve testimonianza con una citazione biblica





“Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto; la mia gioia è nel Signore”. (Sal 104,30).

Carissimo Don Giorgio,  
che la tua unica Gioia sia sempre nel Signore, Auguri

**Giovanni Imbalzano**  
Diacono, Seminarista

*Sa perdonare e amare i suoi nemici...*

Parlare di don Giorgio non è semplice, ma la ricorrenza del suo 40° anniversario di sacerdozio è così importante che ogni timore lascia spazio al cuore per esprimere i sentimenti, l'esperienza e il cammino di fede fatto in questi ventidue mesi vissuti con lui nella comunità parrocchiale del Soccorso.

Prima che don Giorgio arrivasse tra

Don Giorgio nella sua postazione di lavoro al Sinodo



noi molti, troppi si erano impegnati a descriverlo secondo le loro abitudini: sradicare il grano buono e far crescere la zizzania. Anch'io all'inizio l'osservavo con distacco; ma sono bastati pochi mesi per capire chi è don Giorgio. E' un sacerdote: che ama il Signore sopra ogni cosa; che non attira a sé le persone, ma desidera che siano innamorate di Dio; vero e coerente al suo ministero; che ha come strumenti di lavoro Dio e il suo Vangelo; che ama e serve i poveri; che sa perdonare e amare i suoi nemici; che “rovescia i potenti e innalza gli umili”, non lasciando spazio al protagonismo ma prediligendo chi lavora per la Chiesa nell'umiltà e nel silenzio, lottando perché regni la comunione nel servizio.

Ho sperimentato personalmente la sua bontà, la ricchezza di sentimenti, la sua saggezza: quanta forza e fiducia ha saputo infondermi nei momenti di difficoltà per le scelte comunitarie e di servizio, a volte, non facili!

Grazie don Giorgio per quello che è e per quello che fa per chi incontra nel suo cammino.

Per la mia vita è divenuto e rimarrà un punto luminoso che mi indica l'essenziale.

**Suor Marta**  
Superiora della Comunità delle Figlie della Sapienza

*“Anche dalla Calabria qualcosa di buono”*

In questi giorni il nostro direttore responsabile, don Giorgio Costantino, festeggia i suoi primi 40 anni di sacerdozio. Un traguardo importante al servizio della Chiesa cattolica. Messaggi di auguri e di congratulazioni sono arrivati da ogni parte a conferma, come diceva il compianto card. Jan Pieter Schotte, segretario generale del Sinodo dei Vescovi per diversi anni, “ogni tanto anche dalla Calabria viene qualcosa di buono”.





Don Costantino ha svolto per diversi anni il ruolo di addetto stampa dei Sinodi Vaticani. Un lavoro importante ma delicato in quanto spetta all'addetto stampa riferire ai giornalisti di tutto il mondo, accreditati per seguire le plenarie dei vescovi, al termine di ogni seduta assembleare o dei Circoli minores, quanto è avvenuto nell'aula assembleare e riassumere gli interventi dei singoli padri sinodali, le relazioni dei circoli minori e quelle del Relatore generale oltre agli interventi dei Presidenti delegati e del Segretario Generale.

Don Costantino è stato chiamato per la prima volta verso la fine di luglio del 1990 dall'allora Direttore della Sala Stampa Vaticana Joaquin Navarro-Valls per collaborare come addetto stampa alla VIII Assemblea Ordinaria dei Vescovi che aveva come tema 'La formazione dei sacerdoti nelle circostanze presenti', e che si sarebbe tenuta dal 28 settembre al 29 ottobre dello stesso anno. Un incarico ricoperto fino ad oggi e che gli ha permesso di instaurare con i giornalisti, cosiddetti vaticanisti - spesso molto esigenti - un ottimo rapporto personale di reciproca stima e fiducia.

"Ascoltando i racconti e le esperienze dei vescovi di tutto il mondo ho fatto - ha raccontato una volta - un giro

virtuale per tutto il mondo: visitando tutti i continenti e i loro problemi religiosi ed umani".

Per la sua attività giornalistica sia come addetto stampa al Sinodo dei Vescovi che come direttore della rivista on line della Conferenza Episcopale Calabria - presieduta da mons. Vittorio Mondello - "Calabria Ecclesia Magazine", diventata fiore all'occhiello della stampa religiosa della Calabria, don Costantino è stato insignito, recentemente del premio "Pericle d'oro" nel campo del giornalismo.

Don Giorgio è anche professore di comunicazione presso il Seminario San Pio X di Catanzaro e direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale calabrese. Ha al suo attivo la direzione della Sala stampa in occasione delle due visite del Papa in Calabria, del Centro Stampa per il Convegno della Chiesa Italiana a Palermo e dei Convegni regionali della Chiesa calabrese dal 1978 ad oggi.

A lui l'augurio più sentito della redazione della nostra testata e dei suoi affezionati lettori.

*La Redazione*

Calabria Ecclesia Magazine

Don Giorgio tra i prelati durante una concelebrazione del Sinodo dei Vescovi. Alla sua destra, Mons. Frezza







## Secondo il Suo Cuore

Sacerdote da 40 anni, parroco di “Santa Maria del Divino Soccorso” da quasi due, Mons. Giorgio Costantino ha lasciato, nell’ottobre 2006, la comunità di San Sperato che serviva da 32 anni, nella consapevolezza che “l’amore per Cristo deve andare oltre. Oltre l’orizzonte di un territorio” e che “il Signore chiama anche quando immaginiamo di avere costruito delle sicurezze, di stare bene con la nostra

sofferenza (perché “la cosa più importante per un prete è diventare crocifisso con il Crocifisso”), Mons. Giorgio Costantino non ha forse potuto finora manifestare pienamente la sua straordinaria ricchezza interiore, dovendosi confrontare con una comunità da molti definita “difficile”.

Accogliere la guida spirituale che il Signore invia non significa limitarsi a preparare con cura ed entusiasmo la celebrazione che ne accompagna l’ingresso in parrocchia, nè tanto meno mettere in evidenza quello che si è fatto o si è capaci di fare. La vera accoglienza

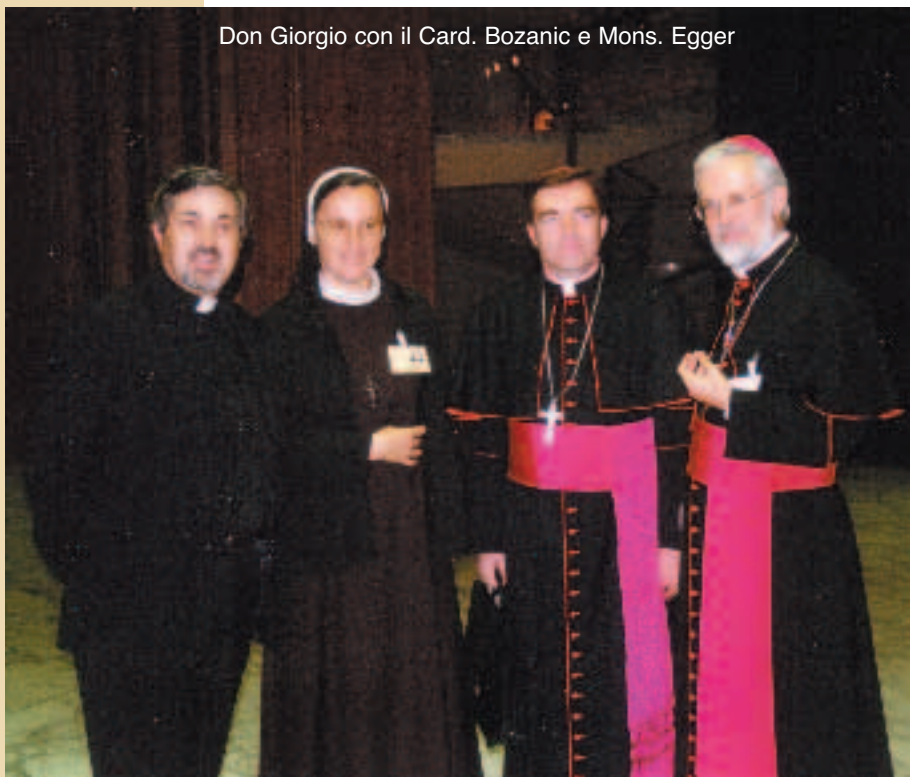
consiste in un atteggiamento di apertura e di fiducia che deve continuare nel tempo e crescere nella collaborazione, consapevoli che la nomina di un parroco è sì affidata al Vescovo, ma che il Vescovo sceglie non a caso, bensì guidato dallo Spirito Santo. Accogliere il nuovo parroco significa, allora, disporsi all’ascolto di quello che il Signore vuole dirci attraverso di lui, attraverso il suo modo di essere e di agire e le scelte pastorali da lui privilegiate.

Nel salutare Don Ercole Lacava, Gianni Marciandò (L’Avvenire di Calabria, cit.) descriveva la nostra come “...una comunità a volte esigente ma anche ricca e disponibile alla corresponsabilità una comunità che aveva vissuto l’elezione a Vescovo di don Nunnari, come un riconoscimento al proprio impegno pastorale, come

un ulteriore talento comunitario da spendere accanto al nuovo parroco, ma anche una comunità a volte con il freno tirato, perché i talenti, per timore o per altri motivi, sono rimasti custoditi sotto terra”.

Queste considerazioni, forse, delineano i limiti della nostra comunità che, se davvero cristiana, non può essere mai esigente con gli altri, ma solo grata e riconoscente a Dio per i suoi doni; che nell’elezione a Vescovo di un suo Parroco non vede il riconoscimento al proprio impegno, ma una grazia ulteriore da

Don Giorgio con il Card. Bozanic e Mons. Egger



sposa” (A colloquio con Mons. Giorgio Costantino, di A. Villani Conti, in L’Avvenire di Calabria, 28-10-2006).

E’ proprio la generosa disponibilità nell’accogliere, pur nella sofferenza del distacco la proposta dell’Arcivescovo, Mons. Vittorio Mondello che il nostro Parroco si è dimostrato davvero uomo di Dio, Suo dono, come i parroci che lo hanno preceduto.

Persona colta, ricca di doti umane e spirituali, costruttrice di tante realtà ma soprattutto capace di ascolto e attenzione verso le situazioni di bisogno e di





Don Giorgio (secondo in piedi da sinistra) con il Papa, i cardinali e i vescovi partecipanti al Sinodo

accogliere e fare fruttificare nella preghiera di lode e ringraziamento al Signore, e che, infine, ama stare se necessario con il freno tirato e può tranquillamente custodire i talenti sottoterra nell'attesa che il Signore li dissotterri, perché sa che per tutto c'è un tempo sotto il cielo: un tempo per piantare ed uno per sradicare, un tempo per tacere e uno per parlare... (Qoèlet 3,1-8).

Dice il salmo 127: "Se il Signore non costruisce la casa invano vi faticano i costruttori, (...) invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare e mangiate pane di sudore: il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno...". E' l'amicizia con Dio che dobbiamo cercare anzitutto ed in questa ricerca il parroco ci indica il cammino da percorrere.

Ricca di storia e di risorse la nostra comunità, che forse non ha resistito alla tentazione, dalla quale ci esortava a guardarci Papa Giovanni Paolo II (NMI, I-15) del fare per fare, cercando invece di essere prima di fare. Scriveva il Papa:

"Nella causa del Regno non c'è tempo per guardarsi indietro, né tanto meno per adagiarsi nelle pigrizia (...). E' tuttavia importante che quanto ci proporremo, con l'aiuto di Dio, sia profondamente radicato nella contemplazione e nella preghiera".

Mons. Giorgio Costantino, dal suo arrivo, coltiva il sogno di fare della comunità una grande famiglia che, nella docilità allo Spirito Santo e nella fede in Cristo Risorto che cammina con noi, individua gli atteggiamenti e le scelte che siano espressione di una vita cristiana matura. Non si stanca di raccomandarci il silenzio e la preghiera; ci ricorda che Dio predilige i piccoli e gli umili; ci invita ad agire secondo la logica cristiana della gratuità e del dono e non dell'efficienza.

L'augurio al nostro Parroco, che ama profondamente questa comunità che il Signore gli ha affidato, è che, con la sua guida, possiamo camminare insieme per essere tutti secondo il Cuore di Dio.

**Giorgia Aricò**

Responsabile della catechesi della Parrocchia



*«Annuncia solo Cristo e non te stessa»*

Celebrare il quarantesimo di ordinazione di Mons. Giorgio Costantino è un evento straordinario che supera i confini perimetrali di una parrocchia, perché la sua missione ministeriale ha caratterizzato in maniera indelebile e significativa persone, parrocchie, scuole e università, seminari e tutte quelle realtà nelle quali ha operato e di cui molti hanno beneficiato della sua poliedrica e creativa azione pastorale e professionale.

Don Giorgio in Vaticano con il nostro Arcivescovo



Anche io ho avuto il privilegio di essere tra queste persone. Ero appena una ragazzina, quando nel 1974 venne per la prima volta nella parrocchia di San Sperato, mi apprestavo a vivere la tumultuosa e affascinante fase adolescenziale, alla ricerca di un senso autentico da dare alla mia vita, desiderosa di confrontarmi con persone determinanti ed autentiche, capaci di essere un riferimento forte e immediato nella mia formazione. Don Giorgio, come il “grande

Vasaio” ha saputo gradualmente plasmare questo mio essere informe, infondendo energia vitale, senso e forza per andare avanti. Ha saputo abilmente “tirar fuori” una identità nuova, capace di farmi uscire dall’anonimato e dall’isolamento, credendo sulla mia possibilità di riuscita, scommettendo sulle potenzialità, sfidando ogni mio insuccesso.

E anche quando il mio timido e impacciato “Ahimè, sono troppo giovane” si presentava davanti ad un compito più grande e responsabile, immediato era il suo intervento richiamandosi autorevolmente al discernimento dello Spirito Santo, per cui non potevo rinunciare, tanto lo Spirito Santo avrebbe supplito alle mie debolezze. Tu

eri solo uno strumento nelle mani di Dio. Con grande emozione rievoco il momento in cui mi ha chiamato al ministero di catechista, mi disse in modo lapidare: “ricordati di annunciare solo Cristo e non te stessa”. Quelle parole divennero il mio programma di vita.

I miei studi teologici teorici erano confermati dall’esperienza concreta della mia parrocchia, guidata sapientemente da Don Giorgio.

Il rinnovamento conciliare, tanto atteso ed auspicato, era messo in atto da Don Giorgio attraverso un’ecclesiologia nuova e incisiva, capace di far cogliere e far maturare carismi e ministeri presenti in ognuno di noi, per la crescita corresponsabile e laicale di tutti i membri della comunità parrocchiale.

In qualità di responsabile della Commissione della Catechesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ho personalmente sperimentato il grande spirito di collaborazione di Don

Giorgio, la valorizzazione autentica dei laici, la sua acuta e profonda capacità di ascolto e di confronto con i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti e i genitori dei catechizzandi.

Tutti siamo testimoni di una grande primavera nello Spirito che la nostra Parrocchia ha vissuto grazie al ministero instancabile e gioioso di Mons. Giorgio Costantino.





Infine, esprimo a Dio la mia gratitudine per aver conosciuto Mons. Giorgio Costantino che tanto bene ha operato nella mia formazione personale, spirituale e professionale; auguro che in questo anniversario Dio diventi dispensatore di copiosi frutti tramite l'azione sacerdotale di Mons. Costantino.

*San Sperato, 30.07.2008*

**Angelica Cosentino**

Già Responsabile della catechesi  
Parrocchia di San Sperato

### *Sacerdote, parroco e padre*

Carissimo parroco, nella ricorrenza del quarantesimo della vostra ordinazione presbiterale vogliamo ringraziare insieme il Signore per il dono del vostro "Sì" alla chiamata alla vita sacerdotale. Un sì che sostiene colui che diventa sacerdote per sempre al modo di Melchisedèk, come nel salmo che pregammo insieme nell'immediatezza dell'anniversario del sacerdozio, e lo accompagna dovunque il Signore lo conduce nel suo ministero. E questo cammino vi ha da poco condotto qui, come pastore di questa comunità di Santa Maria del Divino Soccorso.

Una presenza che si è da subito contraddistinta con i tratti che rendono caratteristica la vostra vocazione: la passione per la musica che rivela la bellezza di Dio e del creato ed è paradigma dell'armonia del Regno, la sensibilità per la comunicazione e le nuove tecnologie, la tensione verso quel "mangiare e far festa insieme" che ci ricorda sempre che alcune delle sue cose più belle Gesù le ha fatte a tavola. E' un matrimonio, quello tra il sacerdote don Giorgio e la comunità di S.M.

del Divino Soccorso, che è, come tutti i matrimoni giovani, "in rodaggio", ma che alla scuola dello Spirito saprà dare frutti abbondanti.

Chi è il prete nella comunità parrocchiale? " Il prete nella comunità da a tutti il senso della famiglia, un po' come il padre in casa", scrive parlando dei parroci Paola Bignardi. E a quelli che sono "in casa", che vivono cioè i diversi servizi della comunità ecclesiale, chiede con esigente severità la collaborazione perché, come diceva il parroco don Primo Mazzolari, la comunità sia capace di accogliere quanti sono lontani da casa. Un servizio cioè alla missione, quella cui anche voi, caro don Giorgio, sollecitate tutti i laici di questa comunità e particolarmente l'AC nell'ormai famosa frase "meno parlamento più facimento".

Uno slogan, questo, che nasconde, credo, un piccolo segreto: con il "facimento" ci invitate non tanto a "fare" delle cose, quasi dovessimo lavorare come un'agenzia di servizi, ma ad impegnarci perché la comunità venga percepita, sul modello delle prime comunità cristiane degli Atti, come un popolo in comunione per la missione, una famiglia che si impegna per fare della parrocchia la "casa e la scuola della comunione", per usare i termini di Giovanni Paolo II; vivere così la comunione, infatti, genera frutti di impegno generoso e appassionato e opere che testimoniano anche nel silenzio la fecondità dell'amore di Dio. >



Don Giorgio con Mons. Egger



Il parroco, e voi parroco, non vuole certo una comunità seduta, consapevole delle sue ricchezze ma incapace di saperle condividere e fruttificare come nella parabola dei talenti.

Il parroco è un padre: ce lo ricordate

Don Giorgio (al centro) concelebra con vescovi e cardinali a S. Pietro



spesso, carissimo don Giorgio. Da figli dobbiamo intendere la paternità del sacerdote nel suo senso più pieno e completo. Nessuno di noi figli ha scelto il proprio padre e la propria madre. Di loro conosciamo o abbiamo conosciuto le ricchezze e le miserie; ci beiamo della loro presenza; viviamo con loro stagioni di conflitti, ma sappiamo di poter trascorrere poi stagioni di pace e serenità, e dobbiamo per questo fare la nostra parte. Sono un dono d'amore, e noi lo siamo per loro. Così un padre accoglie in sé il figlio per com'è, non per come vorrebbe che fosse, ed è sempre pronto a spalancare le braccia sempre una volta in più del proprio figlio, a modello del padre del racconto evangelico del figlio prodigo! Vale perciò per i laici e il proprio parroco quanto scrive san Paolo nella lettera agli Efesini: "Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre: è questo il primo comandamento associato a una promessa: perché tu sia felice e goda di una vita lunga sopra la terra. E voi, padri, non inasprite i vostri figli, ma allevateli nell'educazione e nella disciplina del

Signore (Ef. 6,1-4)".

Noi vi auguriamo, e nell'augurio è contenuta una certezza, di poter vivere una lunga e felice stagione di paternità nella fedeltà alla chiamata che il buon Dio vi ha fatto quarant'anni fa. Vi sia compagna nel cammino la Vergine della Consolazione e del Soccorso; possa ogni giorno risuonare per voi l'invocazione del salmista al suo Signore: "Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra".

Reggio Calabria, 7 settembre 2008, festa parrocchiale

*Carmine Gelonese*  
Presidente A.C. della  
Parrocchia

*40 anni di un servizio d'amore*

*Quell'11 agosto 1968: una "carezza" di Dio al suo cammino, quasi un profumo d'incenso in cui la gioia e l'entusiasmo hanno dato alla sua vita il "carisma" di consacrato.*

Mons. Giorgio, nel Suo quarantesimo giubileo sacerdotale (che è anche il giubileo di tutti noi che viviamo la grazia della sua vita) voglio testimoniare, non soltanto con la preghiera e in spirito di comunione, ma anche con lo scritto quei sentimenti di riconoscenza e di stima che sgorgano sinceri e affettuosi dal mio cuore illuminato dalla fede in Dio.

Certe sensazioni si avvertono "a pelle", come si sul dire. Premesso che io non sono facilmente influenzabile e di una persona miro a guardare l'essenziale, ossia ciò che mi conduce al Sommo Bene - prima dell'ottobre 2006 non la conoscevo se non



per sentito nominare - ma fin dal primo incontro "de visu" con lei, nel silenzio del mio cuore, ho detto: «Gesù, questo prete mi piace, è un uomo di grande spessore e con un cuore buono».

Sì, ho fermamente creduto in lei fin dall'inizio del suo ministero nella nostra parrocchia e, a distanza di quasi due anni, confermo pienamente la mia impressione iniziale, perché come sua collaboratrice, ho avuto più volte modo di constatare che non è un burocrate della

religione, un impiegato di parrocchia, ma un prete che crede in ciò che dice e che fa ciò in cui crede. Ha una mitezza che non cancella il rigore, ma lo umanizza; una capacità di

comprendere che non attenua la coerenza, ma la plasma.

Dicono gli esperti di pittura che quando un ritratto è riuscito bene, allora sembra che gli occhi della persona raffigurata seguano lo spettatore ovunque si muova.

Una sensazione simile si prova ascoltando le omelie e gli altri suoi discorsi, perché si ha l'impressione, anzi la certezza, che egli non stia facendo discorsi generali e generici, ma che si rivolga a ciascuno dei presenti, a ognuno dedicando la sua amorevole e paterna attenzione e la sua riflessione.

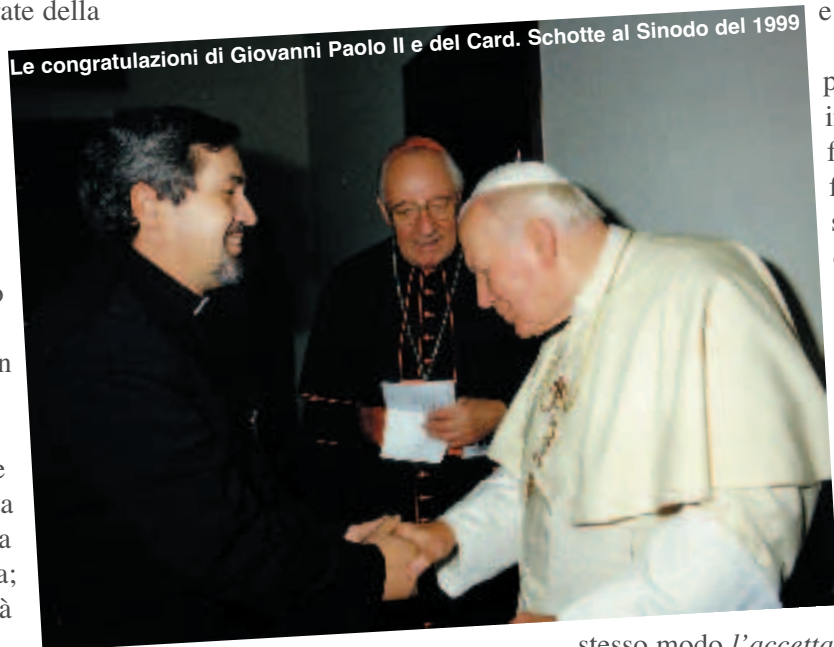
Mons. Giorgio, credo che sia questa la cifra che identifica il suo modo di essere, la sua maniera, il suo stile di rapportarsi agli altri, il suo modo di intendere e di praticare la fraternità spirituale, ma anche il rapporto umano. Sa donare a tutti l'autenticità e la semplicità del vero voler bene. Il che non esclude che lei distribuisca strattoni e scossoni, che fanno male ma non feriscono!

Colgo l'occasione per dirle che conosco la mia fragilità ed i miei tanti limiti e le chiedo scusa per quello che fino ad ora non ho fatto proprio come lei si sarebbe aspettato.

La prego di avere pazienza se non capisco tutto, se non capisco subito, se sbaglio.... ma.... grazie Mons. Giorgio, anche per quando mi riprende, perché sono fermamente convinta che si cresce ammettendo i propri errori

e rivedendoli.

Come tante piccole gocce insieme formano un fiume sotterraneo capace di nutrire le radici nascoste degli alberi i quali, attraverso la linfa, permetteranno al più piccolo ramo di portare i suoi frutti, allo



stesso modo l'accettare il rimprovero per migliorare (soprattutto quello paterno del proprio parroco), produrrà il benefico effetto di una splendida fioritura di 'generosità' nei confronti del Signore che, con la sua soavità di sempre, dirà: «*Beati i miti...*».

Grazie di esserci, caro Parroco, autorevole e mai autoritario, dispensatore accorto della grazia di Dio in tutte le articolazioni della vita sociale, nei settori più nevralgici dell'ambito parrocchiale, realizzatore di coesione nelle diverse aggregazioni comunitarie, la sua grande fede è stata e continua ad essere la forza motrice dei suoi anni di vita sacerdotale.

Dio l'ha messo alla prova in molteplici occasioni, dalla sua malferma salute, alla sofferta perdita dei suoi genitori, al susseguirsi di molte tempeste e al trovarsi davanti a molti bivi, a scelte non sempre vantaggiose ma necessarie e, grazie alla grande fede in Dio, è riuscito a superare ogni difficoltà.





Il sacerdote è un costruttore di ponti, un paziente ed audace elaboratore di agganci, un mediatore solerte tra la grandezza di Dio e l'insufficienza umana, ma è anche il massimo segno di contraddizione nel mondo

contemporaneo. Nessuno più di lui, infatti, viene sopravestito di privilegi e spogliato di ogni primordiale diritto. Nessuno come lui viene trascinato e condannato davanti a tanti sinedri in nome della cultura, in nome della civiltà, in nome dello stato, in nome della giustizia, sovente della "nostra giustizia".

Anche lei, Mons. Giorgio, ha sentito passare l'infamia della calunnia, il veleno della maldicenza, la congerie dei pregiudizi. Ma la sua bontà è infinita, la sua capacità di perdonare è grande. Lei è "un gigante dal cuore

tenero", particolare la sua bontà, senza misura il coraggio, senza tempo l'immolazione, fine, caritatevole. Quando il suo sguardo si solleva verso l'alto, chi ha mai contate le lacrime che le riempiono gli occhi di fronte ad incomprensioni e falsità? Chi nell'inqualificabile degrado dei propri vizi non ha avuto cento occhi per guardarlo, per vivisezionarlo nei pensieri, nelle azioni e nelle intenzioni?

Ma lei in quanto "prete vero", resta l'uomo della redenzione nei suoi tempi essenziali: la passione e l'apoteosi. In lei si incarna una realtà trascendente nel tempo e nella storia che si fa faticosamente strada. Anche lei, purtroppo, ha sperimentato la scabra realtà del Gòlgota!

Ma una vita sacerdotale, che

quotidianamente si disseta alla sorgente del Vangelo e si sublima nel sacrificio della Messa, non ha paura di sentirsi vivisezionato; difatti questo timore lei non l'avrà mai.

Cammina per la sua strada con la pazienza

del filosofo, con il coraggio del lottatore, con l'umiltà del servo di Dio, con la serena consapevolezza del maestro, con la disponibilità affettuosa del buon Samaritano, col tatto, la delicatezza e l'acume del direttore di coscienze.

La vita è il gessetto che dobbiamo usare, il talento che non dobbiamo sotterrare perché Dio che l'ha messo nelle nostre tasche, si aspetta che lo sappiamo spendere bene, anche se ci sentiamo deboli e piccoli.

Le numerose grazie e benevolenze che il Signore Gesù con generosità le ha riservato nell'arco della sua vita sacerdotale, ovvero del suo servizio d'amore, sono fiori spirituali sbocciati sotto i raggi luminosi dell'amore di Dio e che costituiscono l'ornamento più prezioso della sua bella anima.

Cristo, Redentore del genere umano, con la mediazione della beata Vergine Maria e l'intercessione di San Giorgio, la custodisca e la fortifichi con la sua grazia e continui ad arricchirla dall'alto di celestiali doni.

**Rosaria Genoese**  
Segretaria della Parrocchia



## Insignito di vari riconoscimenti

Ha festeggiato 40 anni di sacerdozio il direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Calabria e direttore del settimanale online "Calabria Ecclesia Magazine" ([www.cem2000.it](http://www.cem2000.it)) della CEC. Il sacerdote ha anche svolto, per oltre un decennio il ruolo di addetto stampa dei Sinodi Vaticani.

Un lavoro - afferma ad "Avvenire" - che "consiste nel tenere dei briefing (rapporti ai giornalisti, ndr) al termine di ogni seduta assembleare o dei *Circuli minores*, per illustrare gli interventi in aula dei singoli padri sinodali, le relazioni dei circoli minori e quelle del Relatore generale oltre agli interventi dei Presidenti delegati e del Segretario Generale e per ogni altra incombenza di natura informativa verso giornalisti, agenzie stampa, televisioni, ecc."

Per la sua attività giornalistica don Costantino è stato insignito di vari riconoscimenti come il "Pericle d'oro" nel campo del giornalismo.

"Calabria Ecclesia Magazine", nata nel 2001 con l'obiettivo di collegare tra di loro le dodici diocesi calabresi, oggi è l'organo di collegamento per tutti i calabresi nel mondo che vogliono essere informati su ciò che succede nella regione dal punto di vista ecclesiale.

La rivista oltre ad informare sulle attività delle diocesi della regione, grazie a redazioni distaccate, si occupa anche d'informazione vaticana, della Conferenza Episcopale Italiana, di informazioni istituzionali, legislative riguardanti la regione.

**Raffaele Iaria**  
Vaticanista

## Pastore premuroso

Chi, come me, ha collaborato con Monsignor Giorgio Costantino non può esimersi dal festeggiare insieme a lui i suoi 40 anni di vita sacerdotale. Testimoniare quanto di positivo ha costruito in 32 anni di servizio pastorale nella parrocchia di S. Sperato e in quanti sono cresciuti spiritualmente con la sua guida, è un modo concreto per dire grazie a chi ha voluto realizzare la propria vita nel servizio, con amore e spirito profondamente evangelico.

"Il tempo ci troverà insieme impegnati per recare la parola alle cento forme di vita degli uomini. L'evangelizzazione dei diversi settori ci porterà al raggiungimento del fine ultimo trasformando la nostra parrocchia in vera e autentica comunità ecclesiale nella quale nessuno si deve sentire estraneo ma di cui tutti sono parte integrante. Ognuno possa attingere in abbondanza alla fonte della grazia, alimentato con inesauribile ricchezza da Cristo Signore e rimetta in circolazione nella comunità i frutti della vita Divina, mediante l'esercizio della carità".

Questi sono alcuni stralci del saluto >

La S. Messa nella festa per il 40°, a Gornelle







che Mons. Costantino rivolse ai suoi fedeli il giorno in cui gli fu affidata la parrocchia di S. Sperato, nel lontano 1974. Allora non avrei potuto immaginare come queste parole avrebbero inciso nella vita di tutta la comunità.

Quando giovanissima venni a vivere a S. Sperato, il quartiere mi appariva inospitale, mancavano tutte le strutture di primaria importanza e non esisteva nessun luogo di aggregazione, né per i giovani né

non solo una guida spirituale, ma anche un padre attento: le sue parole e il suo agire mi hanno fatta crescere e sentire parte di quel paese che fino a quel momento non ero riuscita a vivere.

Mons. Costantino, pastore premuroso, e' riuscito a risanare il quartiere, attraverso la creazione di iniziative atte a favorire la sana crescita dei suoi "figli". Sono nate diverse attività ludico culturali, che hanno dato ai nostri giovani sane e

favorevoli opportunità di formazione e di crescita, e ai nostri anziani possibilità di socializzazione e valorizzazione, consentendo loro di uscire dalla solitudine, di sentirsi ancora utili, parte integrante di quella società che tende invece troppo spesso a emarginarli.

E' nato proprio per questi ultimi un Centro Diurno, per la cui guida Mons. Costantino aveva generosamente riposto in me la sua fiducia. Il Centro ha costituito un unico e indispensabile punto



La S. Messa in parrocchia nel 40° dell'Ordinazione

di riferimento ed incontro per molti anziani. Si è presto trasformato in un importante spazio socio-ricreativo, nel quale gli anziani hanno potuto esprimere e sviluppare le loro potenzialità, attraverso la realizzazione di numerose attività artistiche e culturali (teatro, lavori artigianali, visite guidate, campi estivi, ecc.) per esempio, e, cosa più importante, hanno potuto attivare un servizio di solidarietà e supporto tra pari.

Grazie alla fiducia che Monsignore ha sempre dimostrato nei miei confronti ho avuto anche la gioia di stare insieme ai bambini in qualità di catechista, e così la possibilità di conoscere questo Sacerdote nel bellissimo rapporto che riusciva a instaurare con loro.

Incontravo Monsignore rare volte, ma ogni volta quel Cristo che tutti i sacerdoti rappresentano, in lui mi appariva più evidente. Nelle sue omelie riusciva a trasmettere l'autenticità della sua vocazione e, nell'accoglienza, la Carità di Cristo.

Dopo alcuni anni, anch'io entrai a far parte integrante di quella parrocchia che era stata l'unico punto cardine del quartiere.

In Monsignor Costantino ho trovato





Lo abbiamo visto condividere con i bambini la merenda che egli stesso preparava; usare nei loro confronti gli atteggiamenti teneri che solo la dolcezza di una madre sa dare; guidarli verso Cristo tenendoli per mano con la stessa forza dell'abbraccio di un papà; rivolgere cura e attenzione alle famiglie più disagiate.

Tutto ciò ha costituito per noi una grande lezione di vita. Dopo 32 anni abbiamo dovuto accettare per fede il suo trasferimento da S. Sperato.

Questo ci ha allontanati fisicamente, ma sicuramente non ha potuto spegnere l'amore che Mons. Costantino ha saputo donarci e che ha sempre accompagnato il nostro cammino insieme a Lui.

**Melina Romeo**

Già Responsabile del Centro diurno per anziani  
Parrocchia di San Sperato

## I laici... secondo Don Giorgio

Celebrare 40 anni di sacerdozio è un evento. Un evento che convoglia, soprattutto se riguarda un parroco, una serie di iniziative che tendono a focalizzare l'attenzione generale sulla persona oggetto dei festeggiamenti e più ancora sul suo ministero. L'avvenimento, quindi, non è ristretto al solo privato, ma riguarda la Chiesa e la comunità parrocchiale in particolare. Ai necessari momenti di gioia, di allegria, di affetto che aggregano tutti fraternamente si affianca il momento della riflessione personale e comunitaria sulla semina, sui frutti che

evidenziano la bontà dell'operato.

L'impegno di don Giorgio nella Chiesa locale ed universale è sempre stato poliedrico come le sue capacità, che spaziano dal campo pastorale a quello socio-culturale ed umanitario. Volendo restringere la mia testimonianza su un particolare aspetto della pastorale di don Giorgio ed avendolo avuto come parroco per oltre un trentennio, mi viene spontaneo ricordare come egli si sia posto dinnanzi al laicato che il Signore gli ha sempre messo accanto.

Il nuovo rapporto di collaborazione che la Chiesa del Concilio Vaticano II ha inteso accordare ai laici ha trovato in don Giorgio un eccellente interprete: la sua ansia pastorale, la sua progettualità oltre il contingente hanno accompagnato ed educato generazioni di giovani e di adulti verso un cammino di fede responsabile, di comunione. La sua preoccupazione è sempre stata quella di infondere nel cuore e nella mente dei fedeli la coscienza di essere Chiesa; di essere comproprietari e corresponsabili, assieme al parroco, della porzione di chiesa fisica, strutturale e spirituale chiamata parrocchia.

Da qui l'intuizione e la capacità di attuazione di progetti che a volte hanno anticipato i tempi, come la costituzione, nel lontano 1975, del Consiglio pastorale





parrocchiale; del Consiglio parrocchiale per gli affari economici; del gruppo coppie, soprattutto giovani coppie, prima ancora che la stessa Azione Cattolica ne facesse uno dei cardini del suo impegno ecclesiale. Essendo un vulcano di idee, don Giorgio ha sempre messo a dura prova l'impegno dei laici, specie dei più stretti collaboratori, dei catechisti, degli educatori; ma questo ha contribuito a rendere le persone più mature, più responsabili e più aperti alla missione della Chiesa. E poi a rendere le cose più semplici e più "doverose" è stato il suo esempio, il suo mettersi in testa al gruppo

stima e dall'affetto tra le parti, quello che è sempre avvenuto al di là delle singole miserie umane che ognuno si porta dentro.

Ecco perché nella parrocchia di San Sperato è stato possibile instaurare col tempo una sinergia che tanto bene ha prodotto alla comunità parrocchiale ed al quartiere. Certo è che, al di là dell'amicizia con le persone, l'eredità spirituale che don Giorgio ha lasciato alla parrocchia di San Sperato, a me personalmente, contribuirà a consolidare nel tempo l'amore verso il Signore e la sua Chiesa, la convinzione di mettere l'umiltà come base dell'impegno

laicale, la necessità di non porre mai dinnanzi al cammino i nostri bisogni, i nostri egoismi, il nostro voler apparire.

In questo mi ha sempre affascinato ed aiutato interiormente la sua fede dall'aspetto "maschio", senza concessioni all'eccessiva enfasi, ed al contempo il suo amore per la tradizione, per le pratiche devozionali



per guidare, da perfetto capo-cordata, le scalate programmate, senza badare a calcoli personali, perfino a scapito della propria salute ed andando incontro, coraggiosamente, anche a rischi ambientali.

Una sua ricorrente frase, che scherzosamente gli attribuisco come motto pastorale era: *".. non dovete amare me, ma il Signore"*, per far capire che l'impegno ecclesiale doveva essere indirizzato alla volontà del Signore e non alla simpatia umana. Naturalmente un serio rapporto di collaborazione non può prescindere dalla

semplici e popolari; le espressioni dialettiche erudite ed insieme sobrie, essenziali; la passione granitica per Cristo ed il culto e la tenerezza, direi cavalleresca, per la Vergine Maria.

L'augurio è che il Signore possa illuminarlo e preservarlo, per tanti anni ancora, nella sua opera pastorale ed evangelizzatrice a favore di tanti laici cristiani perchè possano produrre i frutti che il Padre nostro desidera.

**Gianni Sergi**

Già Presidente A.C. - Parrocchia di San Sperato



## Spigolature...

*Professore di Religione presso le Scuole Medie Venezia Trento,*  
nel 1970 don Giorgio avviava i preadolescenti alla conoscenza della dottrina cristiana con esperienze di vita pratica adoperando soprattutto l'arte privilegiata da Sant'Agostino: la musica e, in particolar modo, il canto. Nonostante all'epoca la legislazione scolastica prevedesse l'insegnamento di un'ora settimanale di Educazione Musicale, noi non ricordiamo alcuna attività musicale se non quella religioso-musicale fatta, con il professore di Religione Don Giorgio Costantino!

La sua didattica ha precorso i tempi. Don Giorgio, trentotto anni fa sviluppava quei principi pedagogici che tanto riscontro trovano nelle metodologie e didattica attuali.

L'ora di Religione era, per noi bambini, più importante dell'ora di lettere o di matematica. Una sua, quanto mai rara, assenza produceva in noi tanta tristezza. Eh sì! perché, a parte la simpatia e l'affetto che ci ispirava, don Giorgio era il professore che ci capiva!

Sapeva che avevamo bisogno di muoverci, di saltare, di manifestare la nostra vivacità tante volte represses da metodi troppo



rigidi. Ebbene, don Giorgio sapeva orientare positivamente la nostra esuberanza integrando l'aspetto dialettico-metodologico con quello religioso. La nascita di Gesù, e tutte le fasi della sua vita spesa per l'umanità si cristallizzavano, nella nostra memoria di adolescenti, attraverso le varie attività: drammatizzazione, canto, mimo, ombre cinesi, proiezioni di films, teatro...

Il tutto era finalizzato ad uno scopo ben preciso: plasmare ed orientare la nostra spiritualità.

Il senso di responsabilità, di dovere e rispetto verso gli altri, serietà nel lavoro, disponibilità sono comportamenti di vita che abbiamo imparato da Don Giorgio.

*Marina ed Enza Cuzzola*

Insegnanti di Musica laureate in Didattica della Musica e altre diverse discipline musicali





***È grazie al suo operato se nel Coro sono nate tante belle e fraterne amicizie.***

Sotto la sua guida, poi, è divenuto centro di integrazione ma anche strumento di servizio per la comunità.

Non per nulla don Giorgio ha insistito e lo fa ancora oggi perché il Coro non dimentichi la sua funzione originaria di "coro di chiesa", capace di animare la liturgia nel modo migliore, cosa per la quale è un vero maestro....

Ma non solo: egli vuole veramente bene ad ognuno dei propri allievi tanto da farne anche dei maestri,

incoraggiando e indirizzando il talento di ogni singolo, cedendo persino la direzione del coro ai più capaci.



*Enzo Crucitti*  
Cantante Lirico

***Ogni persona ha al mondo un amico del cuore,***

una persona cui confida tutti i problemi e cui si affida per avere un aiuto; noi non sappiamo se Don Giorgio Costantino è il nostro migliore amico, ma ne è sicuramente una buonissima imitazione.

Negli ormai tanti anni in cui abbiamo frequentato don Giorgio, conoscendolo ogni giorno di più, ognuno di noi si è fatto una propria opinione sui lati positivi e negativi del suo carattere e ha voluto esprimerla per esternare i propri sentimenti per questo prete - uomo - musicista all'apparenza così severo, ma in fondo all'animo così buono e premuroso.

È' così nato un pot-pourri dei nostri pensieri rivolti a don Giorgio, che gli dedichiamo per comunicargli i nostri sentimenti.

Don Giorgio Costantino, amico sincero e stimato (P. Virgadamo), è una persona di grande temperamento (F. Polito), sapiente, onesta e affettuosa, si fa a pezzi per aiutarti (G. Lo Preiato). Da intelligente, fine e generoso qual'è, è capace, nella sua grande professionalità, di risvegliare profonde ed intense emozioni anche in chi crede di non poterne trovare (F. Anile e C. Francese). Musicista innato, uomo di cultura, poliedrico nelle attività, svolte sempre con professionalità (G. Gugliotta), Don Giorgio sa essere un sogno o un incubo, la luce più chiara o il buio più nero, ma sicuramente è sempre il giusto (F. Mazzitelli); nella sua bontà universale e con la sua saggezza artistica illimitata (G. Cultrera), si è sempre dimostrato di rara umanità, amante del bello, musicista sensibile e attento, insomma un grande uomo (F. Gugliotta). È' un sacerdote, ma soprattutto un uomo che all'occorrenza sa essere un grande amico (F. Caruso), che rimprovera tutti indistintamente, ma nello stesso tempo fa l'occholino e sorride,(F. Polito).

Concludendo, Don Giorgio Costantino è una persona saggia, che merita di vivere altri cento anni (G. Mobrìci); in tutti questi anni ha saputo trasmetterci grandi emozioni con la sua carica e la sua vitalità (M.L. Bonanno), tanto che se mai un istante della nostra vita è stato inutile, non è stato inutile un solo momento vissuto accanto a lui, che spesso e soprattutto è diventato forza di coesione per le nostre amicizie (F. Rombolà); e tutto questo perché. . . ha un gran cuore (S. Coniglio).

*Sergio Coniglio*  
Docente di Pianoforte al Conservatorio

***Vuole sempre che i "suoi" giovani amino la cultura***

quale strumento di elevazione morale, e per questo ha dato il via a tutta una serie di attività volte a promuovere fra di noi una tensione alla cultura continua...

Ma un prete è innanzi tutto un uomo di Dio, chiamato a compiere le "cose" di Dio e questo don Giorgio non l'ha mai dimenticato.

Come un padre, tantissime volte noi ci siamo trovati di fronte questo prete, a volte duro, ma giusto, sempre pronto tuttavia a farsi madre che tutto protegge e avvolge di calore.

*Dott. Giuseppe Barreca*

***Non manca il suo occhio vigile, e con tutti instaura un rapporto di estrema fiducia e stima.***

È opportuno mettere in evidenza l'attenzione che ripone verso i bambini della prima Comunione. Si interessa della loro preparazione spirituale, ma anche dei loro vari problemi, facendoli partecipare attivamente a tutte le iniziative di carattere religioso, cosicché ogni esperienza diviene sempre attività nuova.

È instancabile. Non si ferma mai su quello che è già fatto, va sempre avanti, al punto che possiamo affermare che il suo motto è: "Bisogna fare sempre meglio".

*Maria Fiume*

Catechista oggi di 86 anni

***Don Giorgio è stato uno dei primi parroci, se non il primo, ad accogliere gli immigrati***

nella città di Reggio Calabria.

Essere immigrato in una terra lontana è sempre stato un enorme problema, specie quando mancano assistenza e accoglienza da parte della popolazione locale o peggio ancora quando si verifica un vuoto amministrativo e l'indifferenza istituzionale in materia di immigrazione.

Sono tanti i fattori che determinano la migrazione: povertà, guerra, dittatura, voglia di migliorare la propria situazione economica (così detti immigrati economici), voglia di migliorare la propria conoscenza scolastica (studenti esteri).

Questi gruppi dei nuovi arrivati aspettano sempre una mano tesa di aiuto, una mano di accoglienza, di amicizia per poter superare l'impatto psicologico dell'arrivo in terra nuova, lontana dai propri cari. È quanto hanno trovato a S. Sperato, nel 1981, i primi studenti esteri provenienti dalla Nigeria.

Erano poco più di una decina e furono accolti dal parroco di S. Sperato, don Giorgio Costantino, in occasione della S. Messa.

Fino ad allora la loro presenza era insignificante nel paese e la gente era diffidente nei loro confronti, non avendo mai avuto occasione di contatto vero o di conoscenza, ogni domenica don Giorgio li andava a trovare, dando loro ogni sostegno necessario per la loro esistenza, coinvolgendo l'intera parrocchia all'accoglienza dei nuovi





fratelli, un approccio vincente, considerato che nell'arco di cinque anni avrebbe celebrato tre matrimoni e tanti battesimi.

Promuoveva tanti incontri di tipo spirituale e sociale tra i "suoi parrocchiani" e questi fratelli immigrati. Aveva imparato a parlare con loro un pò nella loro lingua, conosceva la loro cultura e le usanze.

Don Giorgio ha sempre avuto una visione umana ed evangelica del fenomeno dell'immigrazione. Consapevole che l'unico modo di affrontare questa realtà è l'accoglienza e la condivisione, lui per primo ha donato se stesso, anche se non sono mancate le difficoltà e le incomprensioni. Nonostante tutto don Giorgio continua ad operare per aiutare i più deboli, coloro che chiedono il nostro aiuto, i nostri sorrisi o magari solo un saluto senza pretese.

Personalmente dico grazie a don Giorgio Costantino, senza il cui sostegno sarebbe stato ancora più difficile inserirmi nella complessa comunità reggina.

*Godfrey Ndubuisi*  
Sindacalista

***Carissimo Don Giorgio e Preg.mo Consiglio pastorale di S. Sperato,***



permettetemi che, sia a nome mio personale che a nome dei cari giovani di quinto anno di teologia, tra cui il vostro caro Leo Stelitano della Archidiocesi di Reggio, vi dica grazie per l'accoglienza riservata il 13 maggio scorso.

Per noi la visita ha costituito una vera esperienza di formazione "ecclesiale": organicità di presenza, consapevolezza delle vocazioni varie, responsabilità di comunione e collaborazione, senso della ministerialità nei confronti di Cristo, progettazione e continuità di

lavoro, realismo e discernimento in tutto, cucitura quotidiana tra ideale e possibile concreto, clima di gioiosa fraternità e buona dose di ottimismo, vicinanza indovinata alle situazioni limite del quartiere, dosata relazione tra contenuti e strutture portanti e tra metodi e obiettivi, contestualizzazione nella chiesa locale e apertura a quella universale, attenzione agli itinerari e alle tappe come alle persone singole e alle loro varie fasce, compresenza dei vari settori di vita e interna unità fra di loro... e soprattutto tanto amore che facilmente si respira, in quella giusta espressione d'onda che genera pace e senso di casa nel riceverlo: un amore che né mette imbarazzo né mortifica, ma ti fa semplicemente sentire di famiglia.

Il Rettore  
*Mons. Armando Augello*

Ordinario di Sacra Scrittura all'Istituto Teologico calabro

***La visita a Reggio Calabria, per noi Seminaristi del "S. Pio X" di Catanzaro,*** prevedeva dei contatti col Tribunale Ecclesiastico, col Centro Caritas della Diocesi e con le Suore Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta.

Tuttavia, un'esperienza del tutto imprevista ci è stata regalata nella comunità parrocchiale di S. Sperato, dove l'accoglienza cordiale si è accompagnata ad una vera e propria





lezione di corresponsabilità nella guida di una Parrocchia.

L'apparente languore di un quartiere meridionale, gli edifici ancora in costruzione, la città posta ai margini della topografia urbana e della condizione umana, non mi lasciavano intravedere il "miracolo nascosto" di chi lavora nel silenzio della vita quotidiana, senza clamori e parate inutili, insieme al proprio Parroco, Don Giorgio Costantino.

Ecco, S. Sperato ci accoglieva senza "belletti" e "bistri" di efficientismo parrocchiale; sebbene tutto fosse al suo posto come un esercito schierato e combattere la battaglia della buona fede.

E come un piccolo esercito mi è parso il Consiglio Pastorale Parrocchiale, con le sue undici Commissioni pastorali. La semplicità e la disponibilità con cui i membri consiliari (uomini e donne, padri e madri di famiglia, impiegati, operai o casalinghe) espongono il programma del loro impegno cristiano nel quartiere, mi infondeva fiducia nella nostra gente di Calabria, spesso toccata di individualismo religioso e di spiritualismo disincarnato e inattivo. Questi laici impegnati, disponibili, seri, accoglienti e corresponsabili, erano anche lo specchio del loro pastore - un uomo... un prete che crede fermamente ad una Chiesa ministeriale e carismatica.

A S. Sperato, la tradizione religiosa si incontra con le esigenze di una città moderna, pur con le piaghe della mafia e della disoccupazione.

Il cartellone delle attività parrocchiali dava largo spazio alla Catechesi, articolata per fasce di età e di bisogno.

Tutto sembrava (ed era) al suo posto a S. Sperato. Ma ciò non dava un'impressione di forzata disciplina -sembrava piuttosto il frutto di una sincera volontà di cambiare l'esistenza di un quartiere, di una città, di una regione, di un Mezzogiorno d'Italia, che non è intento a leccare solo le sue ferite, ma anche a versarvi l'olio e l'aceto salutari del Vangelo della carità e della evangelizzazione. Sulle vetrine dei negozi e dei markets, avevo notato gli avvisi dei corsi pre-matrimoniali - le comunicazioni di massa (pensai) sono state messe al servizio dell'annuncio di Gesù Cristo - qui, lo spirito dei tempi serve la nuova evangelizzazione, allo stesso modo con cui S. Paolo parlò all'Areopago.

Allora compresi: il "miracolo" (piccolo o grande che sia!) da S. Sperato, non è solo una pastorale organica e ben strutturata, ma la coscienza di un gruppo di Laici che, insieme al loro Parroco, vogliono far passare il Vangelo in una realtà sempre più scristianizzata.

*Raffaele F. Gimigliano*

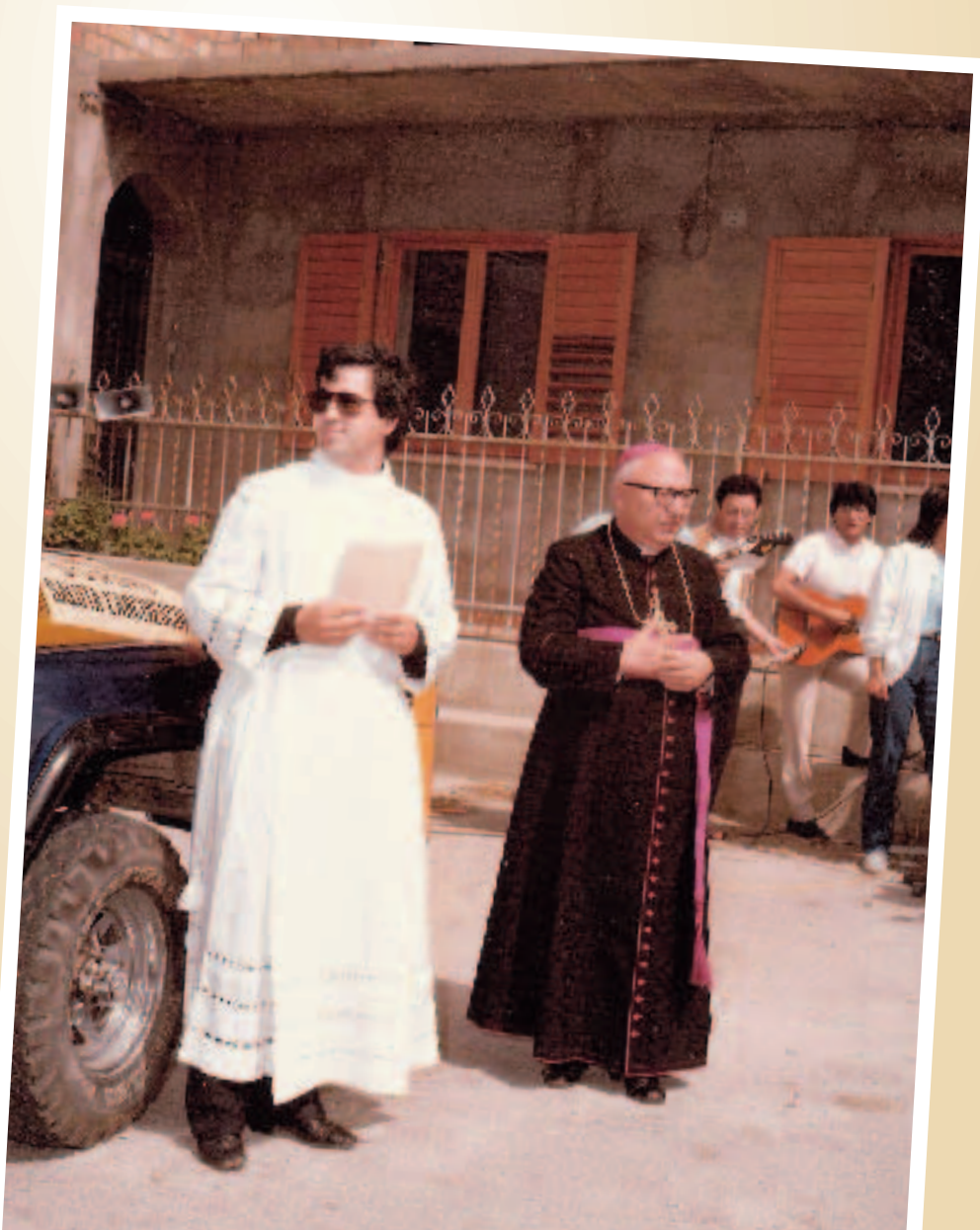
Divenuto poi Vicario Generale della Diocesi di Cassano



Don Giorgio con i suoi allievi in visita alla sede regionale della RAI a Cosenza



*Don Giorgio con Mons. Aurelio Sorrentino  
che frequentemente visitava la parrocchia di S. Sperato.*







*Don Giorgio con Mons. Andrea Cassone il giorno della Consacrazione episcopale.*



**Don Giorgio (al centro) con la sua famiglia il giorno dell'Ordinazione**



**Don Giorgio porta dalla Calabria l'essenza di bergamotto a Benedetto XVI**





*Don Giorgio con Madre Teresa di Calcutta e, in basso, alla sinistra di S. Em. Card. Peter Kodwo Appiah, Arcivescovo di Cape Coast (Ghana) e di S.E.R. Mons. Terrence Thomas Prendergast, Arcivescovo di Ottawa (Canada), insieme con l'equipe dell'Ufficio comunicazioni del Sinodo dei Vescovi*





Papa benedice la statua della Madonna di Fatima donata da Don Giorgio alla Parrocchia

Con Giovanni Paolo II, Joaquin Navarro-Valls e P. Benedettini (1990)







Don Giorgio tiene ai giornalisti uno dei *briefing* del Sinodo



Durante i Vespri in S. Pietro

Con il Patriarca di Costantinopoli



## *Insieme*

### *Costruiamo la Comunità*

Periodico gratuito pubblicato dalla Parrocchia "Santa Maria del  
Divino Soccorso"  
Piazza Soccorso, 1-89129 Reggio Calabria - Tel./Fax 096 555 852  
[redazionecem@yahoo.it](mailto:redazionecem@yahoo.it)

<http://digilander.libero.it/parrocchiasoccorso>  
Reg. Tribunale di Reggio Calabria n. 1/1976

#### **Direttore responsabile**

Giorgio Costantino  
[mons.costantino@libero.it](mailto:mons.costantino@libero.it)

#### **Editing**

Francesco Romano  
[prof.romano@libero.it](mailto:prof.romano@libero.it)

Le immagini utilizzate sono state tratte in parte dalla rete internet.  
Nell'ambito delle leggi internazionali sul copyright,  
si è a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Stampa: Grafica Enotria - C.da Gagliardi, 47 - Gallina (RC)





*Un Figlio ci è stato donato!*



*Buon Natale*